

La Tsapletta

An aerial photograph of a mountain valley. In the foreground, there are dense green and yellow forests. A river flows through the valley floor. In the background, there are high, rugged mountains with patches of snow and rocky terrain. The sky is a clear, pale blue.

N. 126
SETTEMBRE 2021
ANNO 31

Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco

BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

3 EDITORIALE

Corvées continue di bellezza

2 ATTUALITÀ ED EVENTI

Un autunno di sport, cultura e benessere
 Il nuovo Info Point turistico e la banda larga a Courmayeur
 A Courmayeur la mostra - evento "Memorie di terra"
 Bandiere, interviste e video rendono protagonisti i nostri testimonial e maestri di sport
 Courmayeur e Chamonix unite per affrontare le nuove sfide della montagna

9 PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA

Cos'è il Centro Operativo Comunale (COC)

10 BIBLIOTECA

Il cuore rilevatore di E.A.Poe - @sad e poe
 Dante e la Divina Commedia protagonisti sul Monte Bianco e in biblioteca
 Gli eventi estivi della biblioteca raccontati da chi li ha visti
 La biblioteca on line, un progetto corale per superare le distanze

17 VITA DI COMUNITÀ

Una nuova ambulanza per i Volontari del Soccorso e il "panino" trentenne ci saluta
 Don Mario Tringali, 13 anni dedicati a Courmayeur
 La parrocchia di Santa Margherita d'Entrèves, un'estate ricca di manifestazioni culturali
 Mobilità dolce e sostenibile con il servizio di bike sharing
 Un'estate 2021 entusiasmante per l'Académie Danse Courmayeur
 Val Ferret liberata da un quintale di rifiuti

26 FONDAZIONE COURMAYEUR

Atelier 2000, scenari di progetto in alta quota
 Le prossime iniziative in calendario

28 MONTAGNA

Franco Lucianaz, il cristalliera del Monte Bianco
 "Fratelli si diventa" il film che sigilla l'amicizia tra Walter Bonatti e Reinhold Messner
 Grande interesse per il secondo Café Citoyen del progetto "Parcours d'Interprétation"
 Un ghiacciaio himalayano in Valle d'Aosta e il suo anfiteatro morenico
 Aerei e ghiacciai: la vicenda del B-17 e le altre scoperte svelate dai cambiamenti climatici

CORVÉES CONTINUE DI BELLEZZA

*« Les montagnes ne vivent que de l'amour des hommes.
 Là où les habitations, puis les arbres, puis l'herbe s'épuisent,
 naît le royaume stérile, sauvage, minéral; cependant, dans sa pauvreté extrême,
 dans sa nudité totale, il dispense une richesse qui n'a pas de prix :
 le bonheur que l'on découvre dans les yeux de ceux qui la fréquentent. »*

Gaston Rébuffat - ALPINISTE

di **Moreno Vignolini**

La montagna vive solo dell'amore degli uomini. Dove le abitazioni, poi gli alberi, poi l'erba si esauriscono, nasce il regno arido, selvaggio, minerale; tuttavia, nella sua estrema povertà, nella sua totale nudità, dispensa una ricchezza che non ha prezzo: la felicità che scopriamo negli occhi di chi la frequenta. Quanta verità nelle parole di questo alpinista francese, Gaston Rébuffat. È una frase che ho trovato in occasione dell'inaugurazione di un nuovo spazio museale a Le Grand Bornand, in Francia, presso l'Espace La Source, luogo di interpretazione e scoperta dell'alpe e della montagna.

Ve la ripropongo perché chi ha sposato le terre alte per tanti motivi, sa benissimo cosa significa tutto questo. È davvero un'alchimia che prende corpo e anima, pensiero e respiro. Questa ricchezza, sempre a portata di passo e occhio, è un bene da conservare. Ritorno quindi sul tema dell'ambiente a noi tanto caro. C'è stata in queste settimane un'iniziativa che ha visto persone impegnate nel raccogliere i rifiuti lungo la Val Ferret, se ne parla in queste pagine. Un bel gesto, occasionale, dimostrativo, per ricordarci di tenere puliti i luoghi della natura. Un monito invece per chi con superficialità la frequenta ma non la rispetta. Una volta, e ci sono ancora ogni tanto nei nostri villaggi, esistevano le corvées, giornate dove tutti gli abitanti di una comunità si occupavano fare manutenzione del territorio, in particolare del sistema irriguo, che era costituito da una fitta rete di



canali che copriva l'intero comprensorio coltivato per la distribuzione capillare dell'acqua. Le corvées erano quindi un aiuto scambievole di prestazioni reciproche nate quasi spontaneamente, dettate dall'esigenza di condividere delle parti in comune da utilizzare e gestire in maniera equa e ottimale. Beh, un po' quello che vorremmo oggi tutti facessero naturalmente nel proprio quotidiano, in città come in paese o nelle valli. Carte, sigarette, deiezioni di cani, plastica spesso fanno invece mostra di sé. Che peccato. E non è nemmeno un discorso legato a "chi deve pulire", forse piuttosto a "chi non dovrebbe sporcare e gettare in giro". Ritorniamo alla responsabilità civica di ognuno, per quanto di competenza certo. Immaginate di essere in mezzo a quella ricchezza che riempie gli occhi di felicità di cui parla Gaston, o di essere in mezzo al bosco, magari pensando di passare in un punto in cui nessuno mai è passato prima (a me ogni tanto piace pensarlo), poi, ad un tratto però, eccola là... la cartaccia, la cannuccia di plastica ecc... La ricchezza scompare e siamo rigettati alla nostra piccolezza e insensibilità, mentre le nostre giornate dovrebbero essere corvées continue di bellezza. Pensiero banale e scontato, certo, ma non per tutti.

E di bellezza e montagna si parla tanto anche in questo numero de La Tsapletta, tra personaggi, viaggi, ghiacciai che si ritirano e offrono pagine di storia, ma non solo. A voi scoprirlo.

Una buona lettura a tutti.

UN AUTUNNO DI SPORT, CULTURA E BENESSERE: EVENTI E IMMERSIONI NELLA NATURA A COURMAYEUR

A Courmayeur è in arrivo una ventata di novità, appuntamenti e attività all'aria aperta. Questa stagione è molto più di una semplice transizione tra l'estate e l'inverno: la località ha saputo dare all'autunno lo spazio e la centralità che merita puntando sulle proposte e sul fascino di questo periodo dell'anno. D'altronde Courmayeur non si ferma mai, perché la montagna non "chiude": in autunno si riveste dei colori del foliage, e invita tutti a un weekend fuori porta o una breve vacanza fatta di sport, cibo, cultura e relax.

Tra i grandi eventi sportivi, dopo i trail sui sentieri in alta quota – su tutti l'**UTMB** e il **Tor des Géants®** che hanno raccolto un grande successo ed hanno rappresentato una nuova pagina di grande sport per la nostra regione – sarà protagonista il **torneo internazionale di tennis WTA250**, un grande evento in arrivo che è una première assoluta, in programma **dal 23 al 31 ottobre**. Dopo quasi 30 anni, l'Italia torna ad ospitare un evento del circuito femminile sul cemento indoor, che mette in palio gli ultimi punti validi per le ATP Finals 2021. In un anno d'oro per il tennis italiano, sia sul piano tecnico che organizzativo, mancava la canonica ciliegina sulla torta. Eccola: l'incantevole cittadina di Courmayeur ospiterà il torneo WTA 250, con in palio un montepremi di 235.238 dollari. Per Courmayeur sarà una straordinaria occasione di visibilità in virtù di una copertura televisiva senza precedenti: tutte le partite del main draw saranno trasmesse integralmente in 160 Paesi, senza contare il notevole impatto economico del torneo sulla città e su tutta la Valle d'Aosta, ancora più prezioso visto il periodo dell'anno, prologo ideale alla stagione invernale.



L'autunno a Courmayeur sarà ricco di tantissime attività open air. Le Guide escursionistiche propongono vari trekking: il primo si è svolto il 9 ottobre, battezzato "Modalità Aereo": i partecipanti hanno disattivato il cellulare per godere pienamente di questa esperienza nello scenario della Val Sapin. Sono entrambi dedicati alle famiglie il trekking del 10 ottobre "sulle tracce degli animali delle nostre montagne": si cammina da Lavachey verso il rifugio Bonatti, e quello del 16 ottobre "autunno magico", che porta al rifugio Bertone partendo da Planpincieux. L'ultimo appuntamento, "panorami magici", del 17 ottobre, è per escursionisti allenati: si parte dal Villair di Courmayeur per raggiungere il rifugio Bertone e da lì, camminando in cresta, sul Mont de La Saxe. Gli amanti della verticalità più estrema possono invece sfidarsi con la terza edizione di **Tiro Leader**, competizione di arrampicata libera che quest'anno approda in Val Sapin, sulla storica falesia "La città di Uruk". Registi della sfida – e giudici – due fuoriclasse come Federica Mingolla e Alberto Gnerro. Obiettivo, riuscire a liberare due tiri, ovvero salire in arrampicata libera. C'è tempo fino al 31 ottobre per provarci.

Un'edizione autunnale del Courmayeur Food Market - L'autunno è anche tempo di vendemmie e di castagne, il periodo ideale per scoprire le tante tipicità gastronomiche della Valle d'Aosta. A Courmayeur non mancano gli appuntamenti gastronomici per gli appassionati. Come Lo Pan Ner, ovvero la cottura del pane nero negli antichi e tradizionali forni dei villaggi di Dolonne e La Saxe, come avvenuto il 2 ottobre: un rito antico che coinvolge la comunità riunendola intorno al focolare. Courmayeur Food Market, il mercato della Valdigne con i prodotti a km zero, dopo un'estate di appuntamenti ha deciso di proporre un'edizione tutta autunnale, **il prossimo 30 ottobre**, al Jardin de l'Ange. L'occasione per incontrare agricoltori e allevatori e acquistare insaccati, fontine d'alpeggio, formaggi, vini e molto altro. Il giorno successivo, **il 31 ottobre**, spazio alla **castagnata a cura del Comité de Courmayeur al parco Bollino**.

Per ulteriori informazioni e dettagli sugli appuntamenti e iniziative: www.courmayeur-montblanc.it



IL NUOVO INFO POINT TURISTICO E LA BANDA LARGA A COURMAYEUR

L'ex edicola di Viale Monte Bianco, davanti al Municipio di Courmayeur, è stata riqualificata e nel corso dei mesi estivi è diventata un piacevole e importante punto di riferimento per i turisti che hanno potuto raccogliere informazioni e programmi del calendario di eventi sul territorio. Questa riqualificazione è stata possibile attraverso una partnership con Vodafone Italia, che oltre a questa azione ne ha previste altre per la località ai piedi del Monte Bianco, per rilanciare lo smart working estivo e autunnale.



L'Info Point turistico è diventato la porta di accesso dalla parte ovest del centro pedonale di Courmayeur rilanciando ulteriormente la sempre più vivace piazza Brocherel e la sua apertura ha consentito, di concerto con l'Office du Tourisme che ha collaborato alla formazione del personale, di avere una visione totale degli eventi del territorio, dell'offerta turistica e delle possibilità di attività outdoor e indoor. In questo contesto anche il Courmayeur Sport Center, con la soluzione di connettività FWA (Fixed Wireless Access) di Vodafone si candida a diventare un punto di partenza nella creazione di una rete di strutture deputate allo smart working in montagna.

Grazie alla tecnologia FWA di Vodafone, un sistema ibrido di connettività mista fibra-radio, la banda larga a Courmayeur è realtà in tutto il Comune. Vodafone ha sviluppato con la regione Valle d'Aosta un progetto per collegare in fibra le antenne di Courmayeur e degli altri Comuni della regione, garantendo così una copertura di rete mobile di alta qualità.

A COURMAYEUR LA MOSTRA-EVENTO "MEMORIE DI TERRA - STORIE ORDINARIE DI PERSONE STRAORDINARIE"

La biblioteca comunale di Courmayeur, dal 9 ottobre fino all'11 dicembre 2021, ospita, nella saletta storica, la mostra *Memorie di Terra - Storie ordinarie di persone straordinarie*. Ideata dal filmmaker Davide Bongiovanni, la mostra presenta un progetto audiovisivo sull'importanza della tradizione orale e della memoria collettiva ed è stata pensata come un contenitore di storie di vita proiettate nel tempo e nello spazio. La mostra ha avuto la sua prima assoluta al Centro Saint-Bénin di Aosta nel corso del 2020, inserita nel programma espositivo a cura dell'Amministrazione regionale, e arriva a Courmayeur a seguito di una positiva collaborazione avviata dall'Assessorato alla Cultura e Politiche sociali del Comune di Courmayeur con l'Assessorato regionale ai Beni culturali, Turismo, Sport e Commercio, Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali, Struttura Attività espositive e promozione identità culturale.

Delle sei storie del progetto originale, tre di queste sono esposte in biblioteca, con un allestimento che si compone di tre video, corredati da fotografie e oggetti, che sono quelle di **Liliana Bertolo** (cantante dalla voce limpida e spontanea, un vero inno al canto popolare declinato al femminile, da oltre trent'anni la voce dei Trouveur Valdotèn, formazione di ricerca etno-musicologica nelle Alpi occidentali protagonista di un lavoro di analisi e di elaborazione di un patrimonio orale fatto di canti e di danze, che concorrono alla salvaguardia della

nostra regione), **Dino Darenso** (viticoltore appassionato e presidente della Caves des Onzes Communes di Aymavilles, simbolo di dedizione alla terra e uno dei portavoce delle nostre produzioni locali) e **Renzino Cosson**. Quest'ultimo "enfant du Pays" guida alpina, fotografo di montagna, e gestore del rifugio Bertone, protagonista di un'avventura senza tempo. L'impatto emotivo è garantito perché video e immagini raccontano e ci consegnano esperienze di vita davvero speciali e il taglio immersivo conduce l'osservatore al centro delle vite di queste persone, rendendole familiari. Memorie di terra è un omaggio alla Valle d'Aosta e alle sue genti, ma anche un progetto culturale che ci invita di ripartire dai valori autentici della tradizione e della cultura immateriale. Il catalogo della mostra *Memorie di Terra*, realizzato dall'Amministrazione regionale per l'esposizione del 2020, è acquistabile al bookshop del Museo Archeologico Regionale di Aosta, in Piazza Roncas 12.

Nell'ambito dell'esposizione il **29 ottobre 2021**, a partire dalle ore 21.00, presso il **Centro Congressi di Courmayeur**, si terrà un evento che renderà ancora una volta protagonisti i soggetti del progetto artistico. Saranno, infatti, ospiti sul palco, **Liliana Bertolo, Dino Darenso e Renzino Cosson** per una piacevole serata di memorie e racconti dal vivo. Ad aprire la serata, condotta dall'Assessore alla Cultura e Politiche sociali del Comune, Alessia Di Adario, e dalla presidente della Commissione della Biblioteca comunale, Sauvage Rolla, sarà un breve video che fa sintesi di queste tre storie uniche.

Per partecipare all'evento è necessario essere in possesso del Green Pass o di un tampone con esito negativo effettuato nelle 24h precedenti, e prenotare il posto contattando la biblioteca di Courmayeur, tel. + 39 0165 831351 oppure via e-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it



BANDIERE, INTERVISTE, VIDEO RENDONO PROTAGONISTI I NOSTRI TESTIMONIAL E MAESTRI DI SPORT

di **Moreno Vignolini**



Sono complessivamente 36 le bandiere che sventolano tra i 5 Comuni della Val digne valorizzando e rendendo protagonisti alcuni dei grandi nomi dello sport delle Valli del Monte Bianco. L'iniziativa rientra tra quelle programmate dai Comuni di Courmayeur, La Thuile, La Salle, Morgex, e Pré-Saint-Didier nell'ambito delle attività del programma 2021 della Comunità Europea dello Sport 2021 - ACES.

I testimonial delle Valli del Monte Bianco sono volti noti tra le nostre montagne e tra i più rappresentativi dei cinque Comuni, scelti in rappresentanza delle diverse discipline che rappresentano la Comunità ai piedi del Monte Bianco e dei risultati ottenuti in questi anni, questi atleti sono i migliori portavoce locali che ben riassumono i valori e i principi portanti dello sport: **Federica Brignone, Denis Trento, Filip Babicz, Guglielmo Bosca, Michela Carrara, Annette Belfrond, Martina Berta, Davide Cheraz, Martina Gallieni, Leo e Loris Framarin, Francesca Canepa, Francesca Gallina, Raffaella Brutto, Alessia Lustrissy e Michel Angelini**.

SPORT, BENESSERE, SALUTE E VOLTI DEL TERRITORIO IN VIDEO

Continua nel frattempo l'intensa produzione di video e clip, ad opera di Mariarosa Magro, che mettono a valore questo impegno, rendendo protagonista il territorio della Val digne e valorizzando le diverse discipline e attività protagoniste dell'estate che possono essere praticate tra le nostre magnifiche valli. I video sono visibili sul canale Instagram [@valli-del-monte_bianco](https://www.instagram.com/valli-del-monte_bianco), così come sui siti dei relativi Comuni



che riportano tutti il richiamo alle pagine della Comunità delle Valli del Monte Bianco. In questo filone di video ci sono le interviste ai grandi campioni, alle giovani promesse, alle glorie dello sport, ad istruttori e maestri sportivi impegnati da sempre per la crescita dello sport e dei nostri ragazzi. Ad intervistarli sono stati i nostri "giovannissimi", bambini del territorio che si sono fatti raccontare inizi delle loro carriere, storie, aneddoti e curiosità dei protagonisti sportivi scelti. Tutte le interviste, che

andranno avanti nelle prossime settimane, sono pubblicate sul canale Youtube del Comune di Courmayeur e sul canale Instagram.

La Comunità europea dello sport Valli del Monte Bianco, inoltre, ha inviato la candidatura alla prima edizione dell'ACES Video Awards, il Premio riservato ai Comuni candidati o premiati da ACES Europe. L'evento è ideato da Aces Italia, in collaborazione con Overtime Festival, Festival nazionale del racconto, dell'etica e del giornalismo sportivo, ed è patrocinato da Coni, Sport & Salute, Anci e Ussi, Comune di Macerata, con la collaborazione dell'Ufficio Italiano del Parlamento Europeo.

Infine, in ambito sportivo, grande partecipazione di giovani è stata quella del 26 settembre in occasione dell'evento al Courmayeur Sport Center dove moltissimi bambini e ragazzi, di ogni età, hanno potuto sperimentare tante nuove attività sportive e culturali! Una giornata dove le associazioni di Courmayeur hanno presentato i loro programmi per la stagione 2021/2022, e insieme agli istruttori qualificati e al personale di settore hanno regalato sorrisi e tanto divertimento a tutti i partecipanti.

COURMAYEUR E CHAMONIX UNITE PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE DELLA MONTAGNA

di **Moreno Vignolini**

La Giunta comunale di Courmayeur ha accolto lunedì 13 settembre una delegazione del Comune di Chamonix Mont-Blanc composta dal sindaco Éric Fournier, funzionari eletti e responsabili dei servizi per la cooperazione e le strategie comuni in molti ambiti che legano i due territori impegnati su temi quali mobilità, turismo sostenibile, sicurezza in montagna, cultura ed eventi, sport.

Così, qualche giorno prima della riunione della Conferenza transfrontaliera del 30 settembre e il giorno dopo la presentazione all'Assemblea Nazionale dei risultati del programma Adapt Mont-Blanc da parte di Éric Fournier, questo incontro è stato l'occasione per rafforzare l'amicizia tra i due Comuni nell'ambito dell'Espace Mont-Blanc, che quest'anno celebra i suoi 30 anni di attività.

Il Monte Bianco è stato, infatti, il motore trainante per l'inclusione dell'Alpinismo nel Patrimonio dell'Umanità Unesco e la nomination del Monte Bianco nello stesso ambito, sul tema del paesaggio culturale.

L'incontro ha inoltre portato alla volontà di avviare comitati di lavoro bi-nazionali per l'elaborazione di prodotti comuni legati alla promozione dei processi itineranti, degli scambi culturali, della gestione transfrontaliera, ma anche al coordinamento intorno ai temi del Monte Bianco, in collaborazione con i Comuni interessati dell'Espace Mont Blanc. Lo sviluppo dell'offerta nei trasporti transfrontalieri e le partnership con il Traforo del Monte Bianco si riveleranno inoltre indispensabili per gli scambi turistici, consentendo di rivolgersi a una clientela locale. Un progetto di creazione



di percorsi E-bike intorno al Monte Bianco integrati da un Bike-Bus è già stato oggetto di un dossier per la richiesta di fondi Interreg nell'ambito del Programma Alcotra 2014-2020.

"L'incontro è stato fruttuoso e necessario per condividere strategie comuni e lanciare specifici gruppi di lavoro - sottolinea il Sindaco di Courmayeur, Roberto Rota - per ciascuno di noi è infatti essenziale sapere cosa sta succedendo dall'altra parte, soprattutto su nuove attività e pratiche, compresi gli sport di montagna, che richiedono regolamentazioni comuni. Le sfide che ci uniscono sono tante, soprattutto in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile. Ci sono temi su cui lavoriamo insieme da molto tempo, come la candidatura del Monte Bianco a Patrimonio dell'Umanità Unesco, o il riconoscimento dell'Alpinismo che ha dato i suoi frutti grazie alla collaborazione degli ultimi anni. Insieme possiamo compiere progressi significativi. La condivisione, tra territori vicini, su temi legati alla montagna rappresenta un importante acceleratore anche per i processi decisionali di competenza regionale e statale".

Per il sindaco di Chamonix, Éric Fournier, *"la cooperazione transfrontaliera è di capitale importanza per lo sviluppo sostenibile dei nostri territori e per far sentire la voce dei Comuni. La pianificazione territoriale del nostro adattamento alle sfide di domani - cambiamenti climatici, nuove pratiche, il turismo responsabile - non possono fermarsi alle frontiere. Le nostre ricchezze culturali costituiscono importati atout per un'offerta turistica diversificata e la messa in comune delle nostre intelligenze territoriali, in particolare nella gestione dei flussi, una preziosa leva di azione per pensare alla montagna di domani."*



INFORMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE: COS'È IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Continua su Tsapletta lo spazio dedicato all'informazione su materie legate alla sicurezza e alla gestione dell'emergenza sul territorio e alle realtà che vi operano. È un argomento importante per una comunità come la nostra che si trova spesso a dover far fronte ad emergenze di Protezione Civile a causa di frane, dissesti idrogeologici, la situazione dei Ghiacciai, in particolare quello di Planpincieux in Val Ferret, ma non solo. Non sempre però tutti sono a conoscenza di ciò che si muove dietro le quinte quando è in corso un'emergenza. Questo spazio ha proprio l'obiettivo di fornire informazioni, consapevolezza e approfondimenti utili in questo senso. Oggi parliamo del COC.

Per COC si intende il **Centro Operativo Comunale**, responsabile delle attività da mettere in campo in caso di emergenze a livello comunale. Il punto di riferimento è il Sindaco o il Vice Sindaco. In pratica, l'istituzione del C.O.C. rappresenta la creazione del tavolo centrale di coordinamento che entra in operatività piena al verificarsi di un'emergenza. Il compito è quello di gestire l'evolversi della situazione, attraverso un costante monitoraggio, una razionale e opportuna distribuzione delle risorse umane sul territorio, una pianificata gestione delle strutture e dei mezzi disponibili in funzione del tipo di evento, della sua intensità, del grado di coinvolgimento territoriale verificatosi.

In particolare il COC è l'organo preposto, tra l'altro:

- all'acquisizione dei dati e informazioni per la redazione e/o aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile;
- alla formazione degli elenchi e/o inventari delle risorse disponibili (umane e materiali), nonché al loro aggiornamento;
- alla fornitura e agli acquisti di materiali e mezzi di Protezione Civile, esercitando il controllo periodico dei materiali e delle attrezzature in dotazione;
- elabora le formule per allertare la popolazione nelle situazioni di emergenza o di rischio emergente, nel rispetto delle disposizioni emanate dagli altri organi di Protezione Civile;

Il COC è dunque un gruppo di persone del territorio che affianca il Sindaco e il Vice Sindaco dal punto di vista operativo ed è diviso in "funzioni", in modo che ogni componente abbia a

concentrarsi su aspetti specifici. Le funzioni sono le seguenti: 1 Tecnico-Scientifica, 2 Assistenza alla popolazione, 3 Volontariato e Viabilità, 4 Materiali e Mezzi, 5 Funzione Sportello per l'informazione alla popolazione, 6 coordinamento telecomunicazioni.

I COMPONENTI DEL COC

Con decreto del Sindaco n. 2 del 11/01/2021 sono stati identificati i **responsabili delle Funzioni del Centro Operativo Comunale** e i relativi sostituti:

- **Funzione Tecnico-Scientifica:** Marco Vagliasindi (titolare) - Giulio Peli (sostituto)
- **Funzione Assistenza alla popolazione, attività produttive, Sanità e Veterinaria:** Dario Sannicolò (titolare) - Joel Crema (sostituto);
- **Funzione Volontariato e Viabilità:** Mattia Gex (titolare) - Luca Signore (sostituto)
- **Funzione Materiali e Mezzi:** Valter Tacchella (titolare) - Antonio Mauro Maino (sostituto);
- **Funzione Sportello per l'Informazione alla Popolazione:** Moreno Vignolini (titolare) - Carmela Mennella (sostituto)
- **Funzione coordinamento Telecomunicazioni:** Nicola Bergomi.

È facoltà del Sindaco chiamare a partecipare ai lavori del COC membri aggiuntivi in grado di fornire contributi specialistici, e i componenti interni ed esterni possono delegare, previa autorizzazione del Sindaco, loro sostituti a partecipare alle riunioni organizzative ed operative.

Il Sindaco, in relazione alla tipologia dell'evento, alla sua estensione ed alla gravità, convoca tutte o solo alcune delle Funzioni comunali del COC, dunque anche in forma ristretta, assegnando ad ogni componente una specifica funzione di supporto in relazione alle competenze esercitate.

In presenza di attività, che per la loro complessità o impatto sul territorio, sono attuate sotto il coordinamento della Regione o sotto il coordinamento unitario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e del Prefetto, le Funzioni comunali di protezione civile assicurano il passaggio della gestione dell'emergenza agli organi tecnici regionali e/o prefettizi, garantendo, in ogni caso, il concorso nella gestione delle operazioni di soccorso.

Per ulteriori informazioni: www.comune.courmayeur.ao.it, sezione Protezione Civile

IL CUORE RIVELATORE DI E. A. POE

Si; è vero – sono nervosissimo, spaventevolmente nervoso – e lo sono stato sempre; ma perché volete pretendere ch'io sia pazzo? La malattia m'ha aguzzato i sensi, ma non li ha distrutti, non li ha ottusi. Più di tutti gli altri, avevo finissimo il senso dell'udito. Ho sentito tutte le cose del cielo e della terra. Ne ho sentite molte dell'inferno. E dite che son pazzo? State attenti! E osservate con quale precisione, con quale calma vi posso raccontare tutta la storia.

Come l'idea m'entrasse dapprima nel cervello, m'è impossibile dirvelo; ma, una volta concepita, non mi lasciò più, né giorno, né notte. D'oggetto non ce n'era. La passione non c'entrava per nulla. L'amavo quel buon vecchio. Non m'aveva fatto mai del male. Non m'aveva mai insultato. Il suo denaro non lo desideravo. Credo che fosse il suo occhio! Certo, era quello! Uno dei suoi occhi assomigliava a quello d'un avvoltoio – un occhio blu pallido, con sopra una macchia. Ogni volta che quell'occhio mi cadeva addosso, mi si gelava il sangue; e così, lentamente... a gradi... mi misi in testa di troncar la vita del vecchio, e con quel mezzo liberarmi per sempre dall'occhio.

Ed ecco il buono! – Voi mi credete pazzo. I pazzi non sanno nulla di nulla. Ma se mi aveste visto! Se aveste visto con che sapienza procedetti!... con che precauzione... con quale preveggenza... con quanta dissimulazione mi misi all'opera! Il vecchio non mi trovò mai tanto amabile quanto durante l'intera settimana che precedette l'assassino. E ogni notte, verso mezzanotte, giravo la maniglia della sua porta, e l'aprivo... oh! tanto dolcemente! E allora, quando l'avevo abbastanza dischiusa per la mia testa, introducevo una lanterna cieca, chiusa, chiusa, ben chiusa, che non lasciava filtrare nessuna luce; poi passavo la testa. Oh! Ma sareste rimasti, a vedere con che destrezza passavo la testa! La muovevo lentamente... lentissimamente, in modo da non turbare il sonno del vecchio. M'abbisognava certamente un'ora per introdurre tutta la mia testa attraverso all'apertura, abbastanza avanti per vederlo coricato nel suo letto. Ah! Poteva darsi che un pazzo fosse così prudente? – E allora, quando la mia testa era ben dentro la camera, aprivo



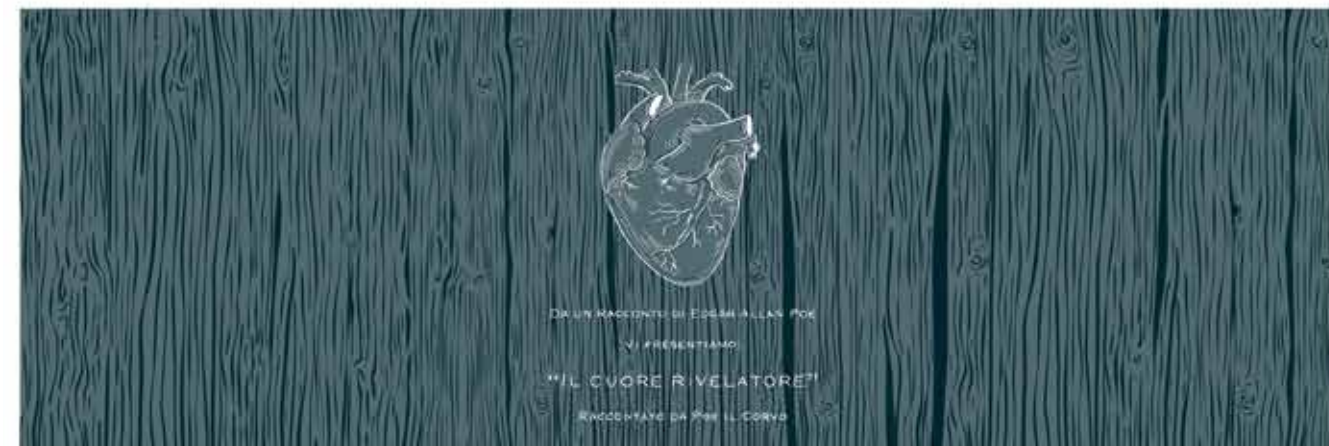
la lanterna con precauzione; oh! Ma con che precauzione, con che precauzione! Perché la cerniera strideva. E l'aprivo giusto quanto bastava perché un filo impercettibile di luce andasse a cadere sull'occhio d'avvoltoio. E questo l'ho fatto sette lunghe notti – ogni notte a mezzanotte precisa – ma trovai sempre l'occhio chiuso; e così mi fu impossibile mandare ad effetto il divisamento; perché non l'avevo con quel povero vecchio, ma col suo cattivo occhio. E, ogni mattina, allo spuntar del giorno, entravo francamente in camera sua, gli parlavo coraggiosamente, chiamandolo a nome con un tono cordiale, e informandomi come aveva passata la notte. Mi pare, eh, che avrebbe dovuto essere un vecchio molto profondo se avesse pur sospettato che ogni notte, proprio a mezzanotte, l'esaminavo mentre dormiva.

L'ottava notte fui ancora più cauto nell'aprir la porta. La lancetta piccola d'un orologio si muoveva più presto di quel che non facesse la mia mano. Giammai, prima di quella notte, avevo sentito tutta la potenza delle mie facoltà, della mia sagacia. Potevo appena contenere le mie sensazioni di trionfo. Pensare che ero là, aprendo la porta, a poco a poco, e che lui non si sognava neppure le mie azioni e i miei pensieri segreti! A quell'idea mi lasciai sfuggire un piccolo riso; e forse mi sentii, perché si riscosse d'un tratto sul letto, come se si svegliasse. Scommetto che voi pensate che allora mi ritirassi, ma no, cari miei. La sua camera era nera come la pece, tanto eran fitte le tenebre – perché le imposte erano accuratamente chiuse per paura dei ladri – e, sapendo che non poteva vedere quella piccola apertura della porta, continuai a girarla ancora, piano piano, a poco a poco.

Avevo passato la testa, ed ero al punto d'aprir la lanterna, quando il pollice mi scivolò sulla serratura di latta, ed il vecchio si rizzò sul letto, gridando: – Chi è là?

Rimasi completamente immobile e non dissi niente. Per un'ora intera non mossi un muscolo e, durante tutto quel tempo, non lo sentii ricorricarsi. Stava sempre a sedere, in ascolto, proprio come avevo fatto io per intere notti...

SAD E POE IN: "IL CUORE RIVELATORE"



DANTE E LA DIVINA COMMEDIA PROTAGONISTI SUL MONTE BIANCO E IN BIBLIOTECA

In occasione del 700° anniversario dalla sua scomparsa, i canti di Dante Alighieri sono approdati il 21 agosto scorso sul Monte Bianco nell'ambito dell'evento "Vivo Verde". "Dall'Inferno ai Paradisi tra le stelle cercate e ritrovate", il reading teatrale dei canti più celebri di Dante è stato tenuto da Massimiliano Finazzer Flory, direttore artistico oltre che autore teatrale e drammaturgo, accompagnato dal pianoforte di Adriano Bassi. Si è trattato di un'esperienza che ha toccato davvero le vette della letteratura italiana. In cima a Sky Way, in uno scenario unico e suggestivo, le parole del sommo poeta e l'incanto della natura hanno fatto binomio.

La lettura è stata l'ultimo appuntamento di Vivo Verde che quest'anno ha portato ai piedi del Monte Bianco il fondatore dei Subsonica Max Casacci, il violino settecentesco di Massimo Fedeli e i "mostri sacri" della musica leggera italiana con Mogol.

In questo contesto la biblioteca comunale ha avuto il piacere di ricevere in dono il volume della Divina Commedia illustrata da Mimmo Paladino. Massimiliano Finazzer Flory ha voluto così omaggiare la collaborazione tra Courmayeur e l'evento Vivo Verde, che da due anni arricchisce il palinsesto estivo ai piedi del Monte Bianco. L'opera del Sommo Poeta è protagonista di una riedi-



zione della casa editrice Forma Edizioni a cura di Sergio Risaliti in collaborazione con Riccardo Brusca, arricchita da saggi di Cristina Acidini e Giorgio Bacci. Il capolavoro dantesco è impreziosito da oltre 50 riproduzioni di opere inedite del maestro Mimmo Paladino che ha voluto dare una interpretazione grafica e pittorica dei canti della Commedia, condensando in immagine l'incontenibile fantasia del poeta e la sua forza espressiva.

"La Divina Commedia - ha spiega Massimiliano Finazzer Flory - ha allattato generazioni e generazioni di lettori e continuerà a farlo attraverso il visibile parlare intorno a foreste spesse e vive, alla Biblioteca il compito di continuare con questo poetico pensiero", da qui l'importanza della donazione del volume alla biblioteca di Courmayeur.



GLI EVENTI ESTIVI DELLA BIBLIOTECA RACCONTATI DA CHI LI HA VISTI

Il ricco palinsesto culturale della biblioteca ve lo abbiamo sempre raccontato post evento, ma gli eventi si costruiscono per suscitare nel pubblico che vi partecipa riflessione e pensiero. Questa volta quindi ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi le suggestioni emerse dagli eventi realizzati nelle settimane scorse.

INFUSI DI LETTURA SPECIAL EDITION: ROMAIN GARY

Lunedì 9 agosto ore 18 presso la Biblioteca

Raccontare la vita di Romain Gary è come entrare tra le pagine di un romanzo, dare vita a molteplici personaggi tutti con lo stesso volto intenso e ironico di un attore generoso, attraversare il Novecento e l'Europa con una guida disincantata ma sempre schierata dalla parte giusta, muoversi tra il cinema di Hollywood e le proteste delle Pantere Nere, svelare l'esser miope e distratta di certa editoria, la crudeltà dell'FBI di Hoover. E si potrebbe continuare perché le molteplici e tutte sorprendenti vite di Roman Kacew, Romain Gary, Fosco Sinibaldi, Shatan Bogat, Emile Ajar, sono tutte tese a comporre un unico Romanzo Totale. Nella saletta storica, piena quanto le rigide e giustamente rispettate norme di distanziamento permettono, abbiamo lasciato scorrere le immagini della vita di Gary, dei suoi amori, delle copertine dei suoi libri in un flusso unico di emozioni, abbiamo ascoltato la sua voce attraverso quella di Valter Schiavone, gli abbiamo regalato le musiche di Serge Gainsbourg, Valentin Silvestrov e Erik Satie scelte da Toni De Martino e abbiamo ripercorso la vita e le opere, una cosa sola in questo caso, di un grande autore del nostro novecento europeo. Il primo dei suoi libri che mi capitò di leggere fu "La Vita davanti a sé" e non mi capacitavo all'idea che non fosse la vera voce di Emil Ajar, di un ragazzino arabo di Parigi ma l'opera di un ex diplomatico, eroe di guerra, già autore affermato, compagno delle più belle donne del pianeta. Poi addentrandomi sempre di più nel corpo totale delle sue opere, "La Promessa dell'Alba", "Educazione Europea", "Addio Gary Cooper", "Le radici del cielo", tutto mi è stato chiaro, il moltiplicarsi di Romain Gary, la tensione all'infinito, il labirinto di storie, la sua insaziabile fame di vita. Infusi di Lettura è uno spazio e un momento creato dalla nostra bibliotecaria Simo- netta Bellin in cui la letteratura diventa una cosa buona da sorseggiare con una tisana, allora portare Romain Gary in Biblioteca, metterlo al cen-

tro di uno dei nostri incontri è stata una fantastica avventura!

Amina Magi

Le pagine di ogni libro custodiscono le storie dei loro personaggi, quelle di chi le ha scritte e anche quelle di chi le leggono. "La promessa dell'alba" mi fa pensare a una mia cara amica che mi aveva lasciato sul tavolino della sala della sua casa in Normandia una copia che era stata della sua mamma e mi aveva detto che per lei era uno dei romanzi più importanti della sua vita. Romain Gary mi ha accompagnato durante tutti i miei anni francesi. È stata un'emozione immensa sentirlo vivere, con le sue "molteplicità" e le sue contraddizioni attraverso il racconto di Amina Magi e la lettura di Valter Schiavone nella saletta storica della Biblioteca di Courmayeur.

Lidia Labianca

SPETTACOLO CONCERTO "MI MANGIO UN LIBRO"

Venerdì 20 agosto

Presso la saletta dei volumi storici della biblioteca di Courmayeur si è svolto lo spettacolo concerto "Mi mangio un libro". Il reading ha raccontato, attraverso le letture fatte dalla signora Amina Magi e dall'attrice Nicole Vignola, la storia del caffè, nel nostro caso, il caffè della torrefazione Artari di Morgex.

Posso dire che questo spettacolo è stato una vera e propria "chicca" per la bravura delle lettrici e del fisarmonicista Mathieu Grange. Hanno saputo, infatti, coinvolgere e catturare l'attenzione del pubblico attraverso un percorso di parole e musica che ha spaziato da "La scienza in cucina" di Pellegrino Artusi a "La bottega del caffè" di Carlo Goldoni, inframmezzati da brani di Scarlatti e di Bach. "La ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust è stata accompagnata dal Rondò alla Turca di Mozart, mentre l'inno tradizionale russo L'Internazionale ha fatto da sottofondo alla lettura di pagine di "Germinal" di Emile Zola. L'attrice Nicole Vignola ha, poi, interpretato magi-

stralmente la scena del balcone tratta da "Questi fantasmi" di Eduardo De Filippo. "Il lungo addio" di Raymond Chandler, "Donna Flor e i suoi due mariti" di Jorge Amado e "Un Blues in forma di lettera" di Julio Cortazar affiancati da Libertango di Astor Piazzolla hanno concluso lo spettacolo. Desidero sottolineare la bravura, la passione e la verve con le quali ha recitato le pagine succitate la signora Nicole Vignola e lo stesso si può dire della signora Amina Magi. Un caloroso applauso va al fisarmonicista Mathieu Grange che ha accompagnato con notevole professionalità le letture e tanta parte ha avuto nel successo dello spettacolo. Se posso permettermi, per il prossimo anno, suggerirei di spostare gli appuntamenti della nostra biblioteca presso il Jardin de l'Ange perché, a buon titolo, meritano un pubblico più numeroso. La serata si è conclusa con una degustazione del caffè Artari, preceduta da una breve presentazione della storia della torrefazione di Morgex. Anche questa è stata una piacevole scoperta per chi, come la sottoscritta, trascorre le vacanze a Courmayeur e deve conoscere ancora tante specialità del territorio. Non mi rimane che salutare e ringraziare la signora Simonetta Bellin che con tanta cortesia riceve il pubblico e con altrettanta passione e competenza svolge il suo lavoro.

Giuseppina Recchia

"Mi mangio un libro". L'evento creato da Laura Ribone e Amina Magi nel lontano 2016 si è sempre svolto entro i confini di Morgex, ma da quest'anno è sbarcato a Courmayeur. Letture, musica e assaggi di caffè. Questo era il tema scelto per la serata. La sala gremita di gente molto attenta ho potuto ascoltare dalla voce di Amina Magi e Nicole Vignola pezzi tratti da Goldoni, Erri De Luca, Edoardo de Filippo e altri sempre in tema di caffè, inoltre come ogni anno accade è stata letta una poesia dell'autrice Francesca Pontiggia "Africa". Le letture erano inframmezzate dalla fisarmonica di Mathieu Grange che ha suonato pezzi di Piazzolla...

La serata si è conclusa con un buon caffè offerto dall'azienda Artari, l'antica bottega dei sapori di Morgex. L'azienda nata nel 1886 a Morgex ha un'origine ancora più lontana risalendo a fine cinquecento. Erano pittori, scultori che portavano le loro arti in giro per l'Europa, poi con l'arrivo in Valle si divisero e a Morgex si stabilirono i commercianti. Qui crearono la bottega dei Sapori con cui riforniva tramite carrozze e cavalli tutta l'Alta Valle.

Laura Ribone

CAFÉ PHILO.

IN CACCIA DI SOGNI PER SCACCIARE L'ANSIA Martedì 10 agosto

Fra citazioni kantiane e la Morale Provvisoria di Cartesio, attraverso un racconto delicato e coinvolgente, il mito platonico prende la scena e torna ad affascinare, fino ad illuminare le zone d'ombra dell'uomo di ogni tempo. La filosofia non può eliminare la sofferenza né offrire ricette universali, ma può fornire suggestioni, spunti di ricerca, motivi di riflessione, in fondo, ricorda Paola Saporiti, non è importante addivenire a risposte inconfutabili, ma porsi le "giuste domande" di senso, cui ognuno, in equilibrio fra ragione e fantasia, tende.

In un'atmosfera distesa ed accogliente, il pubblico viene così coinvolto in un interessante e libero dibattito d'idee, sapientemente guidato dalla filosofa Saporiti secondo lo stile del Café Philo.

Donata Pizzoleo

Abitare le domande, riflessioni e spunti per rivolgersi a fonti antiche dove attingere la forza per affrontare gli stati d'animo di questo tempo sospeso e incerto. Andare a vedere oltre - vedi Platone - cercare la fortezza (stima di sé), la pazienza (serenità), la perseveranza (ritmo) - vedi San Tommaso d' Aquino - e la forza in sé stessi con la collaborazione dei prossimi - vedi Zaratustra - ci potrà aiutare ad attraversare e percorrere, nel miglior modo possibile, il nostro viaggio. Grazie a chi ha organizzato e a chi ha partecipato a questi eventi.

Clara Denarier

AUTORI IN VETTA.

INCONTRO CON PAOLO CREPET

Giovedì 12 agosto

"Dopo un anno e mezzo si sono accorti che esistono gli uomini e non soltanto la pandemia". Nel suo ultimo libro intitolato "Oltre la tempesta. Come torneremo a stare insieme" uscito per i tipi di Mondadori, lo psichiatra Paolo Crepet medita sulle conseguenze che la pandemia ha portato con sé e analizza il modo in cui il nostro futuro sarà da quest'ultima influenzato. Come sarà, quindi, il nostro domani? Sarebbe triste se ad attenderci ci fosse la realtà di prima. Dal momento che siamo noi gli artefici del nostro futuro sin da ora dobbiamo progettare e dobbiamo usare tutta la nostra forza immaginativa per riparare quello che si è incrinato nella vita di relazione, nella nostra quotidianità e nel nostro ambiente lavorativo. Lo dobbiamo fare anche per i giovani ai quali va restituito il diritto di sognare e di vivere senza timore. Tutto ciò implica avere la capacità

di sfidare il conformismo e superare le barriere di chi ha interesse a mantenere lo "status quo". La costruzione del futuro si può fare soltanto grazie ad un impegno collettivo vale a dire con le persone che incontrandosi si confrontano, si criticano, si arricchiscono e si incoraggiano a vicenda. Questo periodo di pandemia lascerà in tutti noi un brutto ricordo che ci accompagnerà per lungo tempo, proprio per questo dobbiamo reagire sin da ora facendo emergere quella forza propulsiva insita nel nostro essere che ci permetterà di scoprire il senso più vero e più profondo delle relazioni umane. Noi dobbiamo essere in grado di trarre insegnamento da questa esperienza e capire come sono state perse grandi occasioni per riformare l'attuale sistema. In occasione della conferenza del 12 scorso svoltasi a Courmayeur, nell'ambito della manifestazione "Autori in Vetta" 2021, Paolo Crepet ha raccontato di aver scritto questo libro durante il lockdown della seconda ondata. In questo frangente ha avuto modo di riflettere sulla tecnologia che per tutti noi è stata un valido supporto e anche sulla Dad che, secondo il suo modo di vedere, andava assolutamente evitata. Proprio la scuola è stata uno dei temi più caldi e spinosi nella gestione della pandemia. Naturale, quindi, domandarsi quali conseguenze avrà sulla crescita dei bambini e degli adolescenti, come sapranno affrontare il rientro e come insegnanti e genitori potranno aiutarli. Altro tema affrontato è l'organizzazione del lavoro. L'automatizzazione e la robotizzazione prenderanno il posto del lavoro umano, lo smartworking entrerà nelle nuove modalità lavorative e con quali conseguenze sulla nostra psiche e nelle nostre relazioni familiari? Il distanziamento sociale ci ha trasformato in una comunità "Alghida". Con il tempo sapremo scoprire una nuova bellezza comunicativa? Torneremo nei teatri, nei cinema con lo stesso piacere di prima? E le nostre città cambieranno sotto il profilo di luoghi di fruizione sociale e di libero scambio affettivo? Questi sono soltanto alcuni dei numerosi quesiti relativi al post pandemia che l'autore analizza in questo testo. I capitoli conclusivi sono dedicati ai social network che proprio in questo ultimo periodo hanno acquisito nuove quote di mercato e un indice di gradimento superlativo. Quale ruolo giocheranno questi ultimi finita l'emergenza e chi li governa come li userà? I Potenti del mondo sapranno disinnescare l'odio e la violenza che veicolano? I manipolatori digitali potranno influenzare l'opinione pubblica andando a toccare i principi di libertà e di democrazia che sono alla base della civiltà occidentale?

Con il tono appassionato di sempre Paolo Crepet

prova a rispondere agli innumerevoli problemi di fronte ai quali ci siamo trovati in questa situazione emergenziale. Non vi sono facili risposte e non vi sono suggerimenti comodi, ma un invito a vivere la vita che non rinuncia all'amore, alla capacità di sognare e al desiderio di tornare insieme.

Giuseppina Recchia

OLTRE AI LIBRI...

ACCOGLIENZA E COMPETENZA

Quando arrivo in vacanza a Verrand, ho un appuntamento fisso: la biblioteca di Courmayeur. Li mi aspettano i libri prenotati già da casa. Appena entro mi accolgono con gentilezza e con piacere le bibliotecarie: Simonetta che conosco già da diversi anni e Anna, la new entry di quest'anno, che da subito si è dimostrata pronta e attenta alle esigenze di tutti. Tra le bibliotecarie e me c'è sempre uno scambio vivace di opinioni sui libri letti e di consigli sui prossimi acquisti riguardo le ultime pubblicazioni. Le mensole e gli scaffali delle novità attirano sempre la mia attenzione. Quest'anno, peraltro, gli spazi a disposizione si sono arricchiti di tanti nuovi libri.

La biblioteca è un'oasi di pace: nei vari settori regna l'ordine e la tranquillità. È uno spazio dove ci si può ritrovare con i propri pensieri, ci si può collegare con il proprio computer ad internet, e comodamente seduti, si possono sfogliare riviste o leggere in tutta serenità il libro appena preso in prestito. Anche il terrazzo tutto fiorito della biblioteca è un luogo in cui amo sostare e rilassarmi. Gli incontri con gli autori, organizzati dalla biblioteca, sono momenti altrettanto importanti perché permettono di conoscere la tematica di nuovi libri e sono occasioni di confronto con l'autore.

La possibilità di prendere liberamente libri che sono stati lasciati da altri utenti rappresenta un'ulteriore offerta fornita agli utenti.

A tutto lo staff della biblioteca va il mio "grazie" più sentito! A presto!

Rina



LA BIBLIOTECA ON LINE UN PROGETTO CORALE PER SUPERARE LE DISTANZE

"Quando ci si trova davanti un ostacolo, la linea più breve tra i due punti può essere una linea curva".
Cit. Bertolt Brecht

Se c'è una cosa che ci ha uniti in questo ultimo anno è, fuor di dubbio, il richiamo alla sfida per poter mettere alla prova la nostra resilienza e scoprire in noi risorse che non sapevamo di avere. In questo scorcio la Biblioteca di Courmayeur, nelle persone dell'assessore alla cultura e politiche sociale, Alessia Di Addario, del consigliere Sauvage Rolla, della bibliotecaria Simonetta Bellin e di tutta la Commissione, ha compiuto un vero e proprio atto coraggioso e, come tutti gli atti coraggiosi, è stato premiato.

Sono stati giorni intensi quelli che hanno visto la realizzazione del progetto digital della biblioteca. La volontà era quella di produrre contenuti di valore che potessero essere fruibili anche da uno smartphone. Si è così deciso di avvalersi di professionisti del settore che potessero trasformare l'esperienza umana propria di una biblioteca in un viaggio virtuale vivo e appassionante. Un anno fa, proprio in questi giorni, la Biblioteca è andata online abbracciando un progetto digital a 360 gradi che ha visto l'apertura di nuovi canali di comunicazione: Facebook, Instagram, YouTube e Vimeo.

Gli Amici della Biblioteca, separati fisicamente e desiderosi di riunirsi, hanno così ritrovato i tanti volti familiari direttamente a casa loro, è bastato un click per farlo. Una vera e profonda collaborazione di anime che, come una squadra vincente, ha mantenuto viva e illuminato la cultura: la nostra bibliotecaria Simonetta con le "Biblio News" ha raccontato la vita e le novità letterarie; "Autori in vetta" e Paola Zoppi sono stati i nostri consi-



glieri narrativi nella versione in pillole, portandoci direttamente a casa degli autori;

con Paola Saporiti ci siamo seduti nel suo "Café Philo", e abbiamo filosofeggiato aprendo la mente e il cuore; abbiamo navigato tra le pieghe del tempo a bordo de "L'Apostrofo" con Enrico Martinet e Fabio Truc; gustando una tazza virtuale di "Infusi di Lettura", Amina Magi e Nicole Vignola hanno raccontato i grandi protagonisti della letteratura; e i nostri cari piccoli Amici della Biblioteca, si sono divertiti con Giorgia ed Enrica e le loro storie; gli amici della compagnia Teatrale Palinodie, guidati dal nostro onnipresente topo della biblioteca M Souris, hanno incontrato virtualmente i nostri bambini.

C'è un doppio fil rouge che ha legato e reso più bello questo progetto: Vincenzo Moroni, di InVda, con la sua telecamera ha catturato l'autenticità e la bellezza di chi non si era mai trovato di fronte alla telecamera conservandone l'emozione, e Caterina Caramello e il suo Catelier hanno dato forma, attraverso i suoi preziosi oggetti, alle favole e ai racconti dei protagonisti. Il giovanissimo Mattia Musa ha inoltre dato un volto alla Commissione della Biblioteca, che si è prestata a raccontare, attraverso un video, l'impegno e la passione per la realtà culturale e umana di Courmayeur.

Nicole e Irene, Nica&Nene, sono state le coordinatrici e registe del progetto digital della biblioteca dando forma alle varie idee e tessendo la rete di collaborazione che ha unito tutti gli attori di questo bellissimo spettacolo.

UNA NUOVA AMBULANZA PER I VOLONTARI DEL SOCCORSO E IL "PANDINO" TARENTINE CI SALUTA

di **Moreno Vignolini**

Un nuovo mezzo arricchisce dal mese di settembre il parco auto dei nostri Volontari del Soccorso di Courmayeur. Di questo ci felicitiamo con loro: nell'apparato delle loro attività i mezzi a disposizione coprono un ruolo fondamentale, possiamo ben immaginarlo.

La nuova ambulanza 439, tecnologica e dotata di ogni servizio per il primo soccorso, è stata finanziata in parte dall'Usl e dall'Associazione dei Volontari di Courmayeur, tramite ammortamenti vari legati ai precedenti mezzi arrivati nel tempo al limite vita, che per un'ambulanza di primo soccorso equivale a 10 anni o 150 mila km percorsi.



"Con il Covid di fatto i mezzi hanno girato molto di più rispetto alla media annuale, e la precedente 439 ha raggiunto il traguardo di 178mila km percorsi in 13 anni - racconta Renzo Belfrond, presidente dell'Associazione - Per il servizio tamponi che abbiamo effettuato nei mesi precedenti abbiamo macinato parecchi km per portare gli infermieri sul territorio, con medie di 200-250 km al giorno, che si sono aggiunti a quelli legati ai molti servizi effettuati".

Il parco macchine, tra fine anno e inizio 2022, si arricchirà di un ulteriore nuovo mezzo per servizio ai disabili e per attività interna all'associazione, il cui costo è stato coperto grazie ad un finanziamento del Comune di Courmayeur e alla generosità degli Albergatori del paese, del Rotary Club di Courmayeur e di un contributo della Regione.

"Ci servirà sia per lo spostamento dei volontari e le attività interne - continua Renzo Belfrond -



con una vocazione particolare per il trasporto disabili. Nel limite del possibile e delle disponibilità ci occuperemo, grazie a questo mezzo, anche di servizi di trasporto per esigenze particolari della popolazione di Courmayeur. Rappresenterà un ulteriore contributo che diamo alla comunità e alle persone più disagiate".

A lasciare il garage della sede dei Volontari del Soccorso di Courmayeur, oltre alla vecchia 439, c'è "il pandino", una Panda Fiat 4x4 attrezzata che era stata donata nel 1991 dalla famiglia Ruggerini in memoria della figlia Manuela e del padre Nando, come scritto anche sulla fiancata. Fu un omaggio al dott. Pietro Bassi, presidente onorario dell'Associazione dei Volontari del Soccorso di Courmayeur. La Panda è stata ora dismessa e messa in vendita tramite avviso pubblico sull'Albo pretorio del Comune. Il mezzo, infatti, era intestato al Comune, che si è fatto carico negli anni della manutenzione e delle relative spese.



Di km il "pandino" ne ha fatti tanti, rappresentando un valido supporto e appoggio in situazioni in cui sarebbe stato difficile o impossibile arrivare con altri mezzi di soccorso, come al rifugio Elena ed Elisabetta, ma non solo. Fu utilizzata in occasione del rogo del Tunnel del Monte Bianco, in supporto ai soccorritori, e per la valanga del Pavillon. Insomma in tutti i momenti importanti per il territorio il "pandino" ha dato il suo apporto. Ci sembrava quindi doveroso ricordarlo, perché in fondo, è stato una pagina importante di storia dell'Associazione, oltre che un grande dono frutto della generosità e della solidarietà di amici di Courmayeur che hanno voluto contraccambiare in questo modo le grandi emozioni e momenti piacevoli passati ai piedi del Monte Bianco.

DON MARIO TRINGALI, 13 ANNI DEDICATI A COURMAYEUR

di **Césarine Pavone**

A seguito del riassetto territoriale in corso il vescovo Mons. Franco Lovignana a fine agosto ha comunicato di aver destinato Don Mario Tringali, parroco di Courmayeur alle parrocchie di Gignod Excenez/Arpouille e Signayes. L'inatteso annuncio non ha fatto ombra a Don Mario, per lui l'obbedienza al suo vescovo va oltre il rispetto del voto sacerdotale, è imprescindibile imperativo morale, lo stesso imperativo che lo spinge ad esortare i Cromeyeuens ad accogliere con generosità d'animo il nuovo parroco. Lui era entrato "in possesso" della parrocchia di San Pantaleone il 30 novembre 2008 succedendo a Don Giuseppe Gerbaz che, due mesi prima, era improvvisamente mancato, a Lourdes, dove si era recato in pellegrinaggio.

13 anni: giusto il tempo necessario ad accompagnare un/a neonato/a dal battesimo alla cresima, troppo pochi per accompagnare un/a parrocchiana dalla cresima al matrimonio come invece poteva accadere ad alcuni parroci quando le vocazioni erano numerose e costanti e l'avvicendamento dei sacerdoti spesso dovuto a ragioni di salute o vecchiaia.

Presso gli archivi della Diocesi di Aosta e delle 93 parrocchie presenti in Valle d'Aosta, sono conservati gli atti che han permesso ai curatori dell'archivio diocesano di poter stilare un annuario in cui sono elencati tutti i parroci e vice-parroci, passati e presenti, della Diocesi. L'elenco dei "chapeleins" prima e dei curés poi che si sono succeduti a Courmayeur dal 1227, data in cui la parrocchia viene citata per la prima volta in un documento che la vede controparte in una controversia con il capitolo della Cattedrale di Aosta, riporta i nomi di oltre 40 parroci e di altrettanti vice-parroci. Il dato dei vice-parroci di primo acchito oggi figura pressoché scomparsa, stupisce, ma ancora fino a metà secolo scorso, data l'alta adesione della popolazione ai precetti della chiesa cattolica, parroci e vice erano molto impegnati, oltre che nell'insegnamento del catechismo, ad impartire ai fedeli i battesimi, le comunioni, le cresime, i matrimoni e i funerali.

Bo 1227 (P)

Boson 1302 (P)

Girard, de la Maurienne 1307 (P)

Willelme Picart 1317- 1324 (P)

Pierre de Ciran 1325 (P)

Bertholin 1343 (P)

Eméric de l'Eglise de Morgex 1359-1396

Pierre Guerra 1406-1419(P) Jacques Cugona 1418 (V)

Jacques Andruet aussi chanoine de Sion 1431-1436 (P) Willerme Williel 1433-36-38 (V) Pierre Besson 1433 (V) Jean Andruet 1436.38 (V) Jean Blanchet 1436 (V)

Jean de Verthuy 1454- 59 Jean Baquaret Vicair perpetuel

Julien Collette 1459-1460 (P)

Hugonet Ferrein 1473-1483 (P)

Hugues Ferrein 1500- 20 (P)

Guillaume Ferrein 1520-1524 (P) François Vuillen 1520-24 (V) Claude Mellay 1523-24 (V)

Jenin Ferrein 1524-1567 (P) Jean Blanchet 1525-32 (V) Jean Baud 1525.32 (V) Alexandre Ferrein 1557.58 (V) Jean Charbonnier 1538 (V) Hugues Ferrein 1560-70 (V) Pierre Thomasset 1567-70 (V) Michel Cochon 1570 (SV)

Sulpice Savoye 14 -1599 (P) Rolliet Pierre Perret 1584-86(V) Pierre Mermet 1586 (V) Claude Requeda 1588 (V) Léonard Pasturet 1588(V) Claude Antoine Savoie 1589-94 (V)

Dominique Demeyne 1599-1652 (P) Toussaint Velasse 1606-07 (V) J:Guillaume Noir 1620-22 (V) Jacques Mochet 1623 (V) Jean Prince 1624-26 (V) J.Claude Mellia 1632-33 (V) Veuthier 1631

Moret Germain 1652-1673 (P)

Michel Joseph Derriard 1678-1719 (P) Léonard Millet 1680-83 (V) P.Marquis 1685-87 (V) Martin Burgay 1684; 87-90 (V) J:J: Jacod 1690-91 (V) Pierre Moret 1692-94 (V) Antoine Jan 1697.98 (V) Blaise Hyacinthe Germain 1697-99 (V) Antoine Duloup 1699-1700 (V)

Menabrea Alexandre Pierre 1862-1890 (P)

Colombot Louis Claude 1864-1866 (V)

Clapasson Louis Pierre Constant 1891-1916 (P)

Gonthier L. P. Constant 1916-1938

Perron Cyrille aprile-nov 1938 (V) 1939-1989 (P)

Ottin Miche 1977-1989 (V)

Reggiani Ugo 1989-1990 (V)

Gerbaz Joseph Romain 1989.2008 (P)

Tringali Mario 2008-2021 (P)

Gariglio Giovanni 2013-2018 (V)

Gregorio Mrowczynski 2021-.....(P) **Luboz Jean Claude** 1710 (V) 1719-1762 (P)

Robin Antoine Joseph 1754-1761 (V)

Jaccod Jean Joseph 1762-1775 (P)

Ansermin Pierre François 1768-1769 (P)

Farconne J. Anselme Antoine 1774-75 (V)

Dondeynaz J. Martin 1776-1807 (P)

Carrel Pierre Antoine 1811-1812 (V)

Carrel Joseph Antoine Octave 1807-1808 (V) 1808-1817 (P)

Artalle J. Etienne 1817-1823 (P)

Dondeynaz Grégoire Joseph 1825-1829 (P)

Marquis J Antoine Nicolas 1829-1857 (P)

Dondeynaz Alexis Joseph 1855-1859 (V)

Artaz François Joseph 1857-1862

Tutel Ignace-Brice-Louis 1861-1864 (V)

Fonte: Archivio Diocesano Aosta

(Dott.ssa Laura Nicoletta)

Tra il primo parroco di Courmayeur presente nell'elenco, "Bo - soit le prêtre de Courmayeur, 1227" e Don Mario Tringali son passati quasi 800 anni! Un periodo molto lungo di cui purtroppo, specie per i secoli più lontani, abbiamo scarsissime informazioni, sia sugli abitanti che sul magistero della maggioranza di questi sacerdoti e dei loro numerosi vice-parroci: la data di nascita e di morte, quali parrocchie han retto, dove son nati e deceduti. Sappiamo che alcuni di loro erano nativi di Courmayeur ma in maggioranza provenivano da altri comuni; è solo a partire da metà 800 che le attività svolte dalle parrocchie entrano di diritto tra le notizie diffuse dai sempre più numerosi organi di stampa valdostani e crescono in progressione sino al giorno d'oggi tanto che i due principali settimanali locali, La Vallée notizie e Gazette Matin, hanno specifiche pagine dedicate alle parrocchie e, proprio grazie a loro, molti Cromeyeuens sono venuti a conoscenza del trasferimento di Don Mario e dell'arrivo di un nuovo parroco di origine polacca che, anche solo 40 anni fa, com'era accaduto per Papa Wojtyla sarebbe stato definito un "parroco straniero": Don Gregorio Mrowczynski.

Il 24 settembre 2021 Don Mario Tringali ha celebrato la sua ultima messa da parroco di Courmayeur. La voce è ferma e non tradisce l'emozione, così come è stata ferma il 19 settembre a lato della messa di commiato quando il sindaco Roberto Rota gli ha offerto, a nome della comunità, una stampa di Courmayeur e un delegato dei fedeli parrocchiani il dono di un computer. Don Mario ha trattenuto l'emozione interiore anche durante l'analoga cerimonia che Padre Marino, a nome della parrocchia di Entrèves, ha voluto dedicargli quale attestato di stima. La frase "Grazie per la tua eleganza" scritta su una delle torte preparate dalle parrocchiane di Entrèves

per il rinfresco che ha fatto seguito alla messa, descrive con felice sintesi uno, se non il, tratto saliente del sacerdote Don Mario: un'eleganza interiore che si manifesta in un comportamento sobrio e conciliante, in un ragionare pacato e in una sincera gentilezza verso tutti; un parroco mai sopra le righe e che solo nei momenti meno pubblici si rivela con sorpresa, loquace e colto affabulatore.

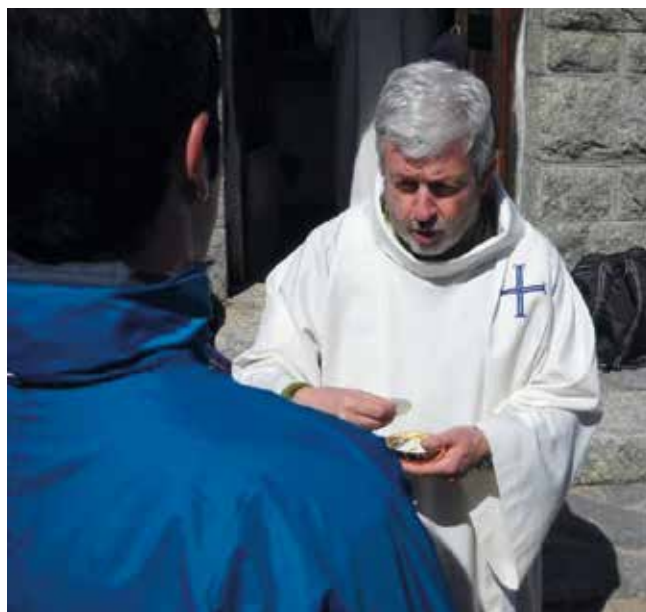


A differenza di Don Cirillo Perron che nel 1938 appena un anno dopo essere stato nominato sacerdote è arrivato a Courmayeur, vice parroco di Don Gonthier, per diventare l'anno dopo, mancato Don Gonthier, giovanissimo parroco (e lo sarà per ben 50 anni!), Don Mario, consacrato prete il 7 settembre 1987 ha assunto la parrocchia di Courmayeur dopo essere già stato parroco di S. Martin de Corléans (1989) vice parroco in Cattedrale e parroco di Valsavaranche (1990-94) poi di Introd, Villeneuve, Rhêmes-Saint-Georges e Rhêmes-Notre Dame ed ancora per 11 anni parroco di Nus e S. Barthelemy (1997-2008). Realtà territoriali e sociali differenti che hanno arricchito il suo magistero. Nel ricordare quegli anni gli occhi si illuminano ed a tratti si velano di nostalgia ma subito affiora il sorriso quando rivive alcuni momenti che gli rimarranno per sempre nel cuore, quelli più intimi: l'incanto di un gruppo di stambecchi nel prato dietro la chiesa di Valsavaranche, il silenzio delle valli laterali in bassa stagione, la contemplazione della bellezza delle montagne e quelli ugualmente emozionanti perché condivisi con i fedeli: i pellegrinaggi via via organizzati: al piccolo Santuario di Cuney dedicato a Notre Dame des Neiges, all'alpeggio di Levionaz Dessus in Valsavaranche, a Notre Dame de La Guérison e al Mont Chétif nella piccolissima cappella (fatta erigere da Don Cirillo) dedicata alla Madonna della Pace, e non ultime, le messe all'oratorio dell'Ermitage e nella picco-

la chiesa di S. Barthelemy.

Con piacere ricorda anche che si è fatto parte attiva nell'ospitare sin dai suoi primi anni a Courmayeur, una quindicina di giovani preti studenti di teologia provenienti da altri continenti, con i quali ha mantenuto un rapporto costante di amicizia. ci sono stati purtroppo anche i momenti tristi: le alluvioni, prima quelle di Valsavaranche del 1996 e del 1999 e, soprattutto quella del 15 ottobre del 2000 che devastò la Valle d'Aosta ed in particolare alcuni comuni tra cui quello di Nus, Don Mario ricorda che la chiesa parrocchiale fu trasformata in un primo luogo di soccorso per i 400 abitanti che erano stati costretti ad abbandonare le loro case, alcuni erano arrivati in pigiama, altri con i loro animali di casa e di conseguenza i vasini dei numerosi bambini presenti erano stati posti...sull'altare!

E come non ricordare con tristezza la chiesa di Courmayeur vuota causa Covid 19 e Il silenzio del grande organo? Era toccata proprio a lui la gioia, dopo averne seguito per 4 anni i lavori di impianto iniziati con Don Gerbaz, di inaugurarla nel 2012. Un impegno importante a cui alcuni anni dopo si è aggiunto l'onere assunto con la decisione di avviare il restauro globale della casa canonica i cui lavori sono ora, con sua legittima soddisfazione, in gran parte eseguiti. Si premura tuttavia di rilevare che si è ben reso conto che gli "affari economici" han sottratto gran tempo ad al-



Don Mario Tringali-Comunione alla cappella della Madonna della Pace_Mont Chétif 2015

tre mansioni, al soccorso spirituale delle famiglie che possono aver confidato in lui e chiede scusa per questa sua mancanza.

Su tutti però manterrà vivo il ricordo dei volti delle persone che non l'hanno lasciato solo: tutti i volontari che con costanza negli anni hanno offerto il loro aiuto, chi nella Cantoria, chi nel gruppo delle "pulziotte" che han garantito la pulizia e l'igiene della chiesa, chi nell'esercizio della catechesi, chi nel Consiglio degli Affari Economici.



25 settembre 2021, Don Mario Tringali, Don Gregorio Mrowczynski e Mons. Franco Lovignana

PARROCCHIA SANTA MARGHERITA D'ENTRÈVES: UN'ESTATE RICCA DI MANIFESTAZIONI CULTURALI

di Sara Penco

Nel quadro delle manifestazioni culturali e artistiche promosse dalla Parrocchia Santa Margherita, è stata inaugurata il 20 luglio 2021 per la prima volta nel villaggio d'Entrèves, la Mostra Concorso d'Arte Sacra e Religiosa, patrimonio inestimabile della Chiesa indivisa.

Organizzata e promossa da Padre Marino Colombo, Parroco Pro Tempore della Parrocchia, la manifestazione è stata pensata nell'intento di rievocare le statue asportate alla Chiesa Antica d'Entrèves nel 1976: Santa Margherita, San Teobaldo, Sant'Antonio Abate e San Grato. L'evento ha costituito un'eloquente testimonianza del profondo sentimento religioso ancora presente nella nostra amata Valle d'Aosta, sentimento che ne pervade ogni forma e si esprime con un suo linguaggio artistico semplice e toccante. Cercare e mostrare gli aspetti ed i segni più espressivi della fede, non solo e non tanto nell'ambito stesso delle manifestazioni religiose, ma anche, e forse più, nelle innumerevoli forme della vita quotidiana che da quella fede traggono luce, conforto e significato: è stato uno dei principali motivi che hanno ispirato Padre Marino e la Diocesi di Aosta, nella figura di S.E. Vescovo Lovignana, e che ha permesso di dare alla Mostra/Concorso una sua fondamentale, intrinseca unità.

In collaborazione con la Parrocchia ed il suo comitato organizzativo, la Dott.ssa Bordon dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Aosta e la Dott.ssa Donatoni del Museo Arigianato Valdostano, il patrocinio del Consiglio della Regione Valle d'Aosta e del Comune di Courmayeur e soprattutto grazie al forte aiuto arrivato da privati ed imprese private e dal Celva, è stato quindi indetto il **Concorso di Arte Sacra, Religiosa dedicato ad una delle statue asportate "Santa Margherita"** ed una mostra aperta a tutti gli artigiani, artisti e istituti religiosi della Valle d'Aosta.

"Quattro opere d'arte sacra di altissimo valore, strappate alla Chiesa Antica negli anni 70 potranno così tornare alla luce". Padre Marino commenta così questo evento: "Organizzare una mostra concorso per noi è stata una vera sfida, a partire dalla prima incognita trovare artigiani valdostani che si occupano ancora di Arte Sacra, trovare la copertura economica per una manifestazione di questo calibro; all'inizio sembrava tutto molto difficile, soprattutto in un periodo di incertezza e insicurezza



dopo il primo rinvio a causa dell'emergenza da Covid-19. E invece ci siamo riusciti, grazie al lavoro e alla collaborazione di tutti coloro che vi hanno preso parte a diverso titolo, da privati ed imprese private che hanno permesso di coprire tutte le spese: senza il loro contributo tutto questo non sarebbe stato possibile. Riportare queste opere alla luce è per me motivo di pregio ed occasione per valorizzare il villaggio d'Entrèves, che dal punto di vista culturale ambientale e turistico non ha eguali. Vorrei rinvigorirla, perché molto è stato fatto, ma ogni anno si può sempre migliorare e far prendere visione dello sforzo fatto dopo quasi un anno di lavoro."

Il concorso per la migliore realizzazione della Statua di Santa Margherita in legno (primo premio) e la migliore raffigurazione, ammettendo qualsiasi tipo di tecnica (per il secondo e terzo premio), ha raccolto l'adesione di numerosi artigiani. Il primo premio, per un importo pari a € 2.500, è stato vinto dallo scultore Marco Bessone, che ha scolpito la Santa a tutto tondo in cirmolo con i simboli iconografici a lei attribuiti, il drago e la croce. Secondo e terzo premio sono andati rispettivamente al rosario con la Santa dipinta in acrilico su ciوندolo di legno

di Angela Ricci e al bois Collage di Cristina Cancellara, con la sagoma in legno della Santa dipinta in acrilico su tavola di larice vecchio. Hanno anche partecipato Sonia Biagiotti, Daniela Casolari, Corinne Pellissier e Muriel Persod.

La Statua di Santa Margherita vincitrice del concorso sarà collocata nella Chiesa Antica, con la speranza di poter proseguire nelle prossime edizioni e ricollocare tutte e quattro le statue trafugate negli Anni '70.

Hanno partecipato invece alla mostra con l'esposizione di tecniche molte diverse tra loro (icone, olio, bassorilievi, acquarelli, tecniche miste con resine, vetro, pietra di Saint Marcel) Corinne Pellissier, Daniela Casolari, Angela Ricci, Marco Bessone, Cristina Cancellara, Massimo Clos, Alberto Cahrls, Gaetano Fonte, Marcella Canedero, Nino Casella, Enzo Perinotto, Aldo Fusaro e Michele Melfa.

La solennità di Santa Margherita si è conclusa con la Santa Messa delle ore 17:30 con la partecipazione delle autorità civili e religiose, rendendo la festa in onore alla patrona, un momento importante per la comunità non solo in ambito religioso, rappresentando una possibilità di arricchimento spirituale, ma anche per la sua dimensione folkloristica, quale manifestazione tangibile della sua devozione.

Ringraziamo e ricordiamo in particolare: il Vescovo Franco Lovignana, Padre Pier Giuseppe Mosso, Don Mario Tringali, Don Walter Petrazzoni, per la Regione Valle d'Aosta l'Assessore al Turismo Jean-Pierre Guichardaz, il Consigliere Regionale Stefano Aggravi e il Consigliere Segretario del Consiglio Regionale Luca Distort, Yvonne Pellissier per l'Artisanat - Ivat, il Celva, per il Comune di Courmayeur il Sindaco Roberto Rota e gli Assessori Alessia Di Addario e Ephrem Truchet, il Traforo del Monte Bianco nella figura di Riccardo Rigacci Direttore gerente del GEIE-TMB, la sezione Carabinieri e soccorso Guardia di Finanza di Courmayeur ed i gruppi Folkloristici e della tradizione Beuffon de Courmayeur, i Badochy de Courmayeur e i Fru-stapot de Gressan.

Bilancio quindi positivo per questa prima edizione che non vuole essere un traguardo ma un punto di partenza su cui continuare, consapevole che è giusto riproporre, come nel nostro passato glorioso, gli artigiani che con il loro talento portano in alto i valori della nostra cultura religiosa.

I festeggiamenti sono proseguiti con la seconda edizione della Festa del Borgo d'Entrèves l'8 di agosto, con l'intento di promuovere e far conosce-



L'opera vincitrice di Marco Bessone

re ai numerosi visitatori e turisti la cultura e le tradizioni, i prodotti artigianali, la musica e la gastronomia locale. La manifestazione si è concentrata nell'antico borgo d'Entrèves, grazie alla partecipazione della Coldiretti e dei suoi agricoltori con il Mercato Agricolo di Campagna Amica, il Gruppo Falconieri, Gruppi itineranti in costume di Fenis, ed esperienze di volontariato e ludico sportive grazie a Loredana e Andrea Borney per l'Ecole du Sport e l'intrattenimento del gruppo folkloristico e della tradizione Beuffon de Courmayeur, la fisarmonica di Michel Chamen e Salvatore Presta e degli Ape-rolf di Chatillon.

Un ringraziamento ai veri protagonisti di queste manifestazioni, i **volontari** della comunità parrocchiale d'Entrèves, per la buona riuscita di quella che è stata una vera e propria sfida e per la mole di gente che ha risposto partecipando. Un pubblico ringraziamento a tutti quanti coloro che hanno messo a disposizione tempo, competenze e lavoro per supportarci ed essere di servizio alla comunità.

MOBILITÀ DOLCE E SOSTENIBILE A COURMAYEUR CON IL SERVIZIO DI BIKE SHARING

Oltre 3180 noleggi effettuati (dati al 19 settembre) dei quali 2723 della durata di meno di un'ora, 421 di un'ora, 81 di due ore ecc...Di questi inoltre 3000 noleggi effettuati da Italiani, turisti e residenti, e i restanti da un pubblico internazionale. Funziona la rete di bike sharing nel Comune dedicata alla mobilità sostenibile tra il centro del paese e le sue frazioni. Questo nuovo servizio è stato avviato per favorire e promuovere una mobilità alternativa e sostenibile all'interno di Courmayeur e le sue frazioni, come ha spiegato il Sindaco di Courmayeur,

Roberto Rota: *"L'incremento della mobilità sostenibile è uno degli obiettivi che ci siamo prefissati come Amministrazione. L'iniziativa va in questa direzione e vuole essere un servizio in più per visitatori e residenti, affinché si eviti di utilizzare l'auto nei confini del comune, per preferirle la bici elettrica. La capillarità delle stazioni permetterà a chiunque di usufruire del servizio e scoprire il paese in sella a una city e-bike, oppure di spostarsi senza il pensiero dell'auto. Courmayeur deve andare a passi spediti verso una maggiore salvaguardia del territorio e della sua unicità, dobbiamo impegnarci perché la mobilità dolce e sostenibile diventi quotidianità".*



Il servizio nei prossimi anni sarà fruibile da fine aprile/maggio a fine settembre/metà ottobre (sempre secondo le condizioni meteo).

Attualmente per il servizio sono disponibili in totale 20 e-bike. Nello specifico si tratta di city e-bike e dunque bici con caratteristiche che non le rendono adatte a percorsi sterrati di lunga percorrenza, proprio per finalizzare il loro utilizzo al centro del paese e frazioni. Le cinque "ciclostazioni" posizionate sul territorio a ricarica induttiva sono state installate nelle seguenti frazioni: Courmayeur - 6 e-bike; Dolonne - 4 e-bike; Villair - 4 e-bike; La Saxe - 2 e-bike; Entrèves - 4 e-bike.



UN'ESTATE 2021 ENTUSIASMANTE PER L'ACADÉMIE PRONTI A RIPARTIRE...

Più di una cinquantina di iscritti, tra bambini e ragazzi, turisti e valligiani, hanno frequentato con passione, impegno e divertimento i diversi corsi offerti dalla ricca programmazione Estate 2021 organizzata tra luglio ed agosto da l'Académie Danse Courmayeur ASD ed indirizzata anche a principianti alle prime armi.

Oltre alla richiestissima ed apprezzatissima quarta edizione dello stage Hip Hop Summer School (2 settimane, 4 maestri, 4 stili diversi con Claudio D'ambrosio, Denise Fimiano, Daniele Cervino e Barbara Menietti) e la seconda edizione dello stage di teatro-tecnica cinematografica Lights On 2.0 (2 settimane con Nicole Vignola e come gradita ospite Stefania Tagliaferri, direttrice artistica della compagnia teatrale Palinodie, con la quale sono in cantiere future collaborazioni), sono state proposte anche lezioni collettive di Danza Classica, Danza Moderna, Tip Tap (con Nancy Rivaroli) e lezioni individuali di Canto (con Silvana Bruno) e di Chitarra Moderna (con Patrick Vignale).



"Dopo un'intera stagione di stasi dovuta alla pandemia - spiega Nancy Rivaroli, presidente dell'associazione - l'attiva partecipazione estiva è stata sicuramente una linfa vitale per ricaricarci di energia e ritornare a sognare con una nuova stagione che è partita dal 4 ottobre e che, oltre alla vasta gamma di discipline proposte per bambini, ragazzi ed adulti, vedrà anche l'atteso ritorno dei corsi di Ginnastica Ritmica (con Ekaterina Anouchina). Auguro a tutte le ASD una magnifica ripartenza".

Contatti: infoacademiedanse@gmail.com
telefono 339 72 48 755



VAL FERRET LIBERATA DA UN QUINTALE DI RIFIUTI

L'iniziativa di Summit Foundation per raccogliere i rifiuti che deturpano le montagne si è svolta il 25 settembre ai piedi del Monte Bianco e ha permesso di liberare la Val Ferret da quasi un quintale di rifiuti, tra cui 74 mascherine, un tavolino di ferro, una sedia di plastica, 1 canocchiale, 1 zaino e 1 canna da pesca.

Una passeggiata può diventare quindi anche l'occasione per contribuire alla conservazione del paesaggio, della flora e della fauna alpine: nella tappa di Courmayeur del progetto Clean-Up Tour 2021, si è aiutato a pulire boschi e sentieri da tutto ciò che è di troppo, i rifiuti - specialmente le mascherine usa e getta - restituendo al territorio la sua bellezza incontaminata.

Durante la giornata sono stati raccolti 92,5kg di spazzatura. Tra gli oggetti portati via dai volontari che hanno partecipato all'iniziativa 74 mascherine e anche alcuni oggetti inaspettati, come un tavolino di ferro, una sedia di plastica, un canocchiale, uno zaino e una canna da pesca.

Durante l'ultimo anno l'inverno e l'estate sono stati caratterizzati da un alto livello di attività nelle destinazioni montane italiane, in particolare sui sentieri escursionistici. Le mascherine e i contenitori monouso sono tra i rifiuti che, una volta



sciolta la neve, hanno sporcato luoghi incontaminati contribuendo ad aggravare il preesistente problema dei rifiuti abbandonati.

Per sensibilizzare gli sciatori, gli escursionisti sulla problematica dei rifiuti in montagna e contribuire a ripulire le piste da sci e i sentieri, Summit Foundation ha lanciato il Clean-Up Tour 2021 con il supporto di The North Face e dell'European Outdoor Conservation Association (EOCA), che si è declinato in alcune iniziative volte a coinvolgere gli amanti della montagna nella raccolta dei rifiuti.

Per approfondire: cleanuptour.ch



ATELIER 2000. SCENARI DI PROGETTO IN ALTA QUOTA



L'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della **Fondazione Courmayeur Mont Blanc** e la **Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta onlus** sono stati partners del **Centro di ricerca IAM - Istituto di Architettura Montana (Dipartimento di Architettura e Design) del Politecnico di Torino** nell'organizzazione del **Workshop progettuale Atelier 2000. Scenari di progetto in alta quota**, tenutosi dal 27 settembre al 2 ottobre 2021 al Rifugio Prarayer di Bionaz, oltre a due giornate al Politecnico di Torino.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del Protocollo d'intesa siglato nel 2019 tra Fondazione Courmayeur Mont Blanc e Politecnico di Torino, finalizzato a favorire la collaborazione reciproca nelle attività di formazione e ricerca. Tre i workshop organizzati in tale ambito, un quarto è in calendario nella primavera 2022, oltre all'avvio, nel maggio 2021, del progetto di ricerca triennale "Studio per la rigenerazione del patrimonio edilizio alpino sottoutilizzato nel territorio della Valle d'Aosta".

**Roberto Dini, Eleonora Gabbarini,
Matteo Tempestini, Cristian Dallere**

IAM - Comitato editoriale ArchAlp - Politecnico di Torino

Atelier 2000 è stato per gli studenti un'importante occasione di confronto e dialogo con gli esperti del settore tra cui ingegneri ambientali, guide alpine, giuristi, progettisti e costruttori di strutture in alta quota. A partire dall'analisi degli specifici casi studio, il laboratorio didattico ha affrontato le

questioni e le problematiche emergenti dei territori d'alta quota, fornendo conoscenze e metodologie progettuali applicabili anche in altri contesti dall'elevato valore paesaggistico.

Come sempre, la montagna conferma il suo ruolo di palestra progettuale, perfetta per comprendere questioni attuali anche in ambito urbano, di cui oggi si inizia finalmente a discutere in termini reali di sostenibilità: cambiamento climati-



co, consumo di suolo, risparmio energetico, ma anche atteggiamento nei confronti delle preesistenze e del paesaggio naturale. In montagna ci si confronta realmente con la modificazione del paesaggio dovuta all'innalzamento delle temperature e si può vedere a poca distanza lo scioglimento dei ghiacciai; si misura sul campo la necessità di prevedere ambienti adatti alla vita in tutte le condizioni meteorologiche e si comprende cosa significhi la sovrapproduzione di rifiuti. Si fronteggia, dunque, una molteplicità di temi che, spesso, se considerati in un contesto urbano, possono a torto risultare distanti dalla realtà dello studente di architettura e futuro progettista.

I temi trattati nel workshop spaziano dalla progettazione territoriale di un masterplan d'alta quota, fino ad arrivare alla scala edilizia e tecnologica: alpeggi, dighe, rifugi e bivacchi sono stati oggetto di ragionamenti e scenari progettuali durante questa settimana di full immersion alpina. I 21 studenti selezionati hanno partecipato con entusiasmo ad un'intensa e, per alcuni di loro, totalmente nuova, esperienza didattica montana.

Atelier 2000 si è interamente svolto presso il rifugio che gli ospiti hanno raggiunto a piedi con l'assistenza della guida alpina Cristian Brédy (Scuola di Montagna Esprisarvadzo) che, anche nei giorni successivi, ha rappresentato un importante punto di riferimento per comprendere ed imparare a muoversi nei territori di montagna.

La lezione di presentazione finale di Atelier 2000 si terrà il 27 ottobre presso la sede di Architettura del Castello del Valentino a Torino - questa volta in contesto urbano. Essa permetterà di fare il punto su un lavoro collettivo e multidisciplinare che ha permesso agli studenti di confrontarsi con il tema della progettazione in alta quota (e della progettazione tout court) a 360 gradi.

LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Nuove architetture sulle Alpi occidentali. ArchAlp numero 6

Webinar organizzato in collaborazione con l'Istituto Architettura Montana - IAM del Politecnico di Torino

Giovedì 21 ottobre 2021

Architetti e territori. 5 esperienze alpine

presentazione del Volume, organizzata in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

**Aosta, Sala conferenze Biblioteca regionale
Venerdì 12 novembre 2021**

Alpi partecipate. Architetture per il turismo

Convegno organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

**Aosta, Palazzo regionale, Sala M. Ida Viglino
Sabato 13 novembre 2021**

Transizione energetica e decarbonizzazione dei processi. Il panorama energetico internazionale

Convegno organizzato con la collaborazione scientifica di Massimo Santarelli, professore ordinario al Politecnico di Torino e con il patrocinio della Compagnia Valdostana delle Acque - Compagnie Valdôtaine des Eaux C.V.A. S.p.A.

Aosta

Venerdì 26 novembre 2021

Le mele della Valle d'Aosta. Il frutto simbolo del territorio alpino tra innovazione e tradizione

Incontro dibattito organizzato in collaborazione con il Censis e l'Institut Agricole Régional

**Aosta, Institut Agricole Régional
Dicembre 2021**

Architetture contemporanee sulle Alpi occidentali italiane

Mostra organizzata in collaborazione con il Politecnico di Torino,

l'Ordine Architetti della Valle d'Aosta e la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta

**Aosta, Centro Saint-Bénin
Dicembre 2021 - febbraio 2022**

Per ulteriori informazioni

www.fondazionecourmayeur.it

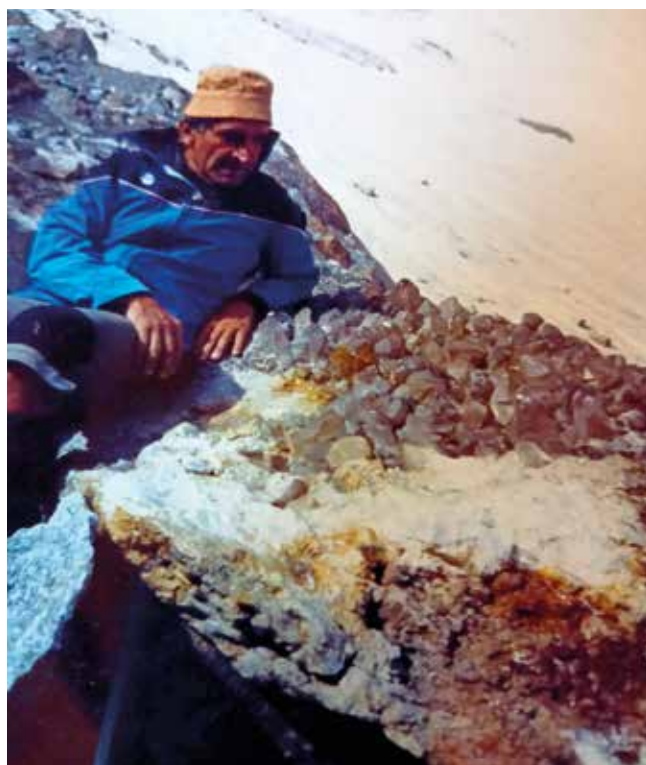
FRANCO LUCIANAZ, IL CRISTALLIER DEL MONTE BIANCO

di Guido Andruetto

Una volta Franco Lucianaz mi ha messo un cristallo nella mano. Un piccolo cristallo che emanava una luce bianca, purissima. Nel pugno chiuso che lo stringeva c'era tutta la forza della montagna, espressione di una bellezza selvaggia e preziosa che solo i cristalli e i quarzi del Monte Bianco riescono a trasmettere in un modo così perfetto.

Lucianaz è una figura leggendaria in Valle d'Aosta e naturalmente a Courmayeur alle pendici del Monte Bianco. Ottantenne cristallier, alpinista, maestro di sci, per circa cinquant'anni ha dedicato gran parte delle sue giornate a cercare cristalli e quarzi nel massiccio del Monte Bianco, che conosce come le sue tasche. Sa dove trovare tesori e come trovarli. La piastra di quarzo ialino "Faden" che ha trovato sull' Aiguille des Glaciers, risplende tra le migliaia di pezzi magnifici che compongono la sua collezione privata. Il garage di casa è pieno di scatole in cui è racchiusa l'anima della montagna. Forse Lucianaz ha capito in tanti anni che la montagna non è solo materia, ma anche e soprattutto anima, spiritualità. Il rumore del martello che spacca la roccia è un tuono nei silenzi glaciali che nessuno potrà mai conoscere fino in fondo. Però quei cristalli riportati a valle li contengono in forma solida. Osservarne le trasparenze e gli effetti di luce aiuta a sentire il silenzio dal quale hanno avuto origine e in cui sono sempre stati immersi. Terreno di scoperta e di meraviglia per Franco sono state e ancora continuano ad essere le Aiguille Marbrées, l'Aiguille Noire de Peuterey, l'Aiguille d'Estellette, la Cresta dell'Innominata, le Aiguilles Grises.

Per recuperare quarzi o fluoriti i cercatori di cristalli come Franco Lucianaz hanno sempre portato avanti una forma di alpinismo che mette in secondo piano la vetta per soffermarsi invece sulla ricerca, l'osservazione e sul tempo necessario per il lavoro di estrazione o per aprire fessure tra le rocce. Alcuni esemplari di particolare perfezione estetica che Franco ha trovato nella sua lunga carriera di cristallier, sono esposti nella mostra permanente di cristalli a Punta Helbronner nella stazione della funivia Skyway, insieme ad altri quarzi e cristalli appartenuti alla collezione degli Ollier, Alessio ed Attilio, guide alpine di Courmayeur e infaticabili cercatori di cristalli, capaci di trasportare nello zaino, durante una sali-



ta, pesi proibitivi, di cui Attilio rammenta ancora il dolore che procuravano alle spalle. Come mineralogista Franco Lucianaz è un pozzo senza fondo di segreti e di storie, di conoscenza che non troverà mai un corrispettivo in libri fotografici o saggi scientifici per quanto voluminosi.

I suoi racconti ci portano in un mondo che non esiste più ma che ancora esercita, dal punto di vista dell'ambiente, un forte fascino su alcuni giovani montanari che appartengono alle nuove generazioni di alpinisti e guide alpine o aspiranti tali. Per essere un buon cercatore di cristalli, al netto dei divieti che sono stati posti a questa pratica, anche solo nella capacità e nella curiosità di andare a cercarli, è essenziale la pazienza, la tenacia, il desiderio di vedere quella luce che, come un fiore raro, brilla tra rocce apparentemente tutte uguali. Andare e tornare, andare e tornare, una volta e poi tante altre volte ancora, ore e ore da soli, con martello, punte, scalpelli, e il fornello da campeggio per prepararsi un thé quando le temperature scendono molto, come ha sempre fatto il grande alpinista austriaco Kurt Diemberger, che andava spesso a cercare cristalli nell'area del ghiacciaio del Triolet. Nei pressi del Rifugio Dalmazzi. Kurt ha raccontato della sua passione per i cristalli in uno dei suoi libri,

Gli spiriti dell'aria, svelando alcune sue tecniche affinate negli anni ma anche le sue debolezze, quando cercava di pedinare gli Ollier per capire dove andassero a cercare i cristalli, solo che c'era la nebbia tutte le volte e quindi li perdeva sempre di vista. Erano troppo astuti e abili per farsi scoprire e cedere un pezzo della loro verità. I cristalli del Monte Bianco, quelli stupendi della collezione di Franco Lucianaz, possono essere ammirati, amati, studiati, forse un giorno qualche importante istituzione museale europea scoprirà questo patrimonio dal valore incalcolabile e ne farà una esposizione o una sezione permanente. I cristalli di Franco meriterebbero di essere

esposti al Museo nazionale di storia naturale di Francia a Parigi o al Museo di storia naturale di Londra.



"FRATELLI SI DIVENTA" IL FILM CHE SIGILLA L'AMICIZIA TRA WALTER BONATTI E REINHOLD MESSNER

Per presentare in anteprima mondiale il film "Fratelli si diventa" in onore di Walter Bonatti, il più grande interprete dell'alpinismo tradizionale ma soprattutto precursore delle grandi ascese in tutto il mondo, e della sua amicizia con Reinhold Messner, non poteva essere



scelto luogo migliore, che la stazione Pavillon della SkyWay, proprio sotto il Monte Bianco, la casa di Walter Bonatti. E così è stato il 27 agosto scorso. E proprio nel mese di agosto del 2010, sulla terrazza di Punta Helbronner, Bonatti diventò cittadino del Bianco, con un documento consegnatogli congiuntamente dai sindaci di Courmayeur, Fabrizia Derriard, e di Chamonix, Erik Fournier. Il Monte Bianco e Courmayeur sono la partenza della vita alpinistica di Walter, la dimora dove tutto è iniziato, dove tornava ogni volta per ricaricarsi pronto per una nuova avventura, come un mantra che ogni volta ripeteva.

Reinhold Messner nel film "Fratelli si diventa. Omaggio a Walter Bonatti, l'uomo del Monte Bianco", racconta i loro incontri e le loro conversazioni, quando fantasticavano su nuove ascensioni verso vette inesplorate.

A dieci anni dalla sua scomparsa la storia tra il grande alpinista e il Monte Bianco continua,

non più soltanto nel ricordo di coloro che lo hanno conosciuto o di coloro che hanno rivissuto le sue gesta attraverso i libri. Il suo pensiero le sue avventure passano ora attraverso questa "pellicola", curata da Alessandro Filippini e Fredo Valla, che hanno saputo trasmettere l'essen-

za dei ricordi e degli insegnamenti di Bonatti attraverso la profonda amicizia che lega il protagonista del film a Reinhold Messner. È stato infatti lui a raccontare gli episodi alpinistici, i sentimenti comuni sull'alpinismo di ieri e di oggi e le emozioni che i due hanno vissuto durante le loro imprese, così come quelle intese avventure di esplorazione di verticalità sconosciute, quella ricerca dell'impossibile che accomunava i due alpinisti e che nel corso del film si riassume in quella frase che Messner tira fuori in uno scambio di riflessioni "L'avventura bisogna volerla, va sognata, l'ultima cosa è la realizzazione". Istinto, animalità e fattore umano, questa la ricetta secondo il grande alpinista.

Si tratta sicuramente di un grande lascito per i giovani alpinisti che vogliono sperimentarsi in quello che più volte Messner stesso ha definito "l'alpinismo tradizionale." Insomma, un film da vedere più che da raccontare.

GRANDE INTERESSE PER IL SECONDO CAFÉ CITOYEN DEL PROGETTO « PARCOURS D'INTERPRÉTATION »

di **Jessica Cavallero**

Il valore culturale dei ghiacciai, l'audacia degli uomini della montagna, l'evoluzione della percezione delle Terre Alte, l'estetica del sublime ispirata dai Ghiacciai del Monte Bianco e raccontata attraverso le opere di grandi pittori, filosofi e scienziati. Attorno a questi temi si è svolto mercoledì 7 luglio 2021, alle 18.00, presso il Jardin de l'Ange di Courmayeur, il secondo Café Citoyen dal titolo "Il Monte Bianco, i suoi Ghiacciai e il loro valore culturale". Cinquanta persone hanno preso parte all'Incontro alla presenza di Alessia Di Adario, Assessore alla Cultura, Istruzione e Politiche sociali del Comune di Courmayeur, Riccardo Bieller, Presidente dell'Unité des Communes valdôtaines Valdigne-Mont-Blanc e Sindaco di Pré-Saint-Didier, Guido Giardini, Presidente di Fondazione Montagna sicura - Montagne sûre che ha organizzato l'incontro in collaborazione con i partner transfrontalieri, nell'ambito del progetto Parcours d'interprétation du patrimoine naturel et culturel, compreso nel PITER PARCOURS, finanziato dal Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Francia Alcotra 2014/2020.

Ha moderato l'Incontro, trasmesso anche in streaming, Jean Pierre Fosson, Segretario generale di Fondazione Montagna sicura - Montagne sûre che ha ricordato "l'unicità della Regione Valle d'Aosta con i suoi 175 ghiacciai con un'estensione di 20 chilometri che fanno parte della nostra cultura e della nostra comunità" e l'importanza del percorso transfrontaliero che permette di creare ponti tra i Paesi che hanno in comune il Monte Bianco.

L'antropologo Annibale Salsa ha ripercorso l'evoluzione della percezione dei ghiacciai dall'epoca medievale fino alle prime scalate del Monte Bianco alla fine del Settecento e la relativa nascita di un nuovo modo di percepire e quindi di rappresentare la montagna, da orrido a sublime con



Kant e Baumgarten. L'antropologo ha fatto riferimento al concetto di paesaggio come costruzione sociale e alla distinzione tra montagna ideale e montagna reale. Lo studioso ha ricordato come la nascita delle comunità coincida con l'Optimum climatico medievale quando dopo l'anno Mille, la temperatura era aumentata fino a due gradi e anche le Terre Alte iniziano ad essere abitate stabilmente: a 2100 metri si coltivava il grano e nel Vallese i vitigni arrivavano fino a 2000 metri. "Interrogare la storia - ha detto Annibale Salsa - è fondamentale perché non dobbiamo pensare che tutto sia immobile e immutabile, anche il paesaggio è in trasformazione continua".

Pietro Giglio, giornalista, documentarista, antropologo e guida alpina ha parlato dell'impegno che ha richiesto la montagna agli uomini per adattarsi a vivere sulle Terre Alte. Ha fatto riferimento agli audaci tentativi di sfruttamento delle miniere di ferro e di argento, spesso situate ad altitudini elevate e su terreni impervi come quella d'argento posta a 3.350 metri di quota al di sotto del Ghiacciaio del Miage nella Val Veny, in Valle d'Aosta, sullo sperone che sale alla Tête Carrée e considerata come la più alta miniera delle Alpi. Nell'Espace Mont-Blanc un'altra fonte di risorse per gli abitanti delle Alpi è l'allevamento. Pietro Giglio ha fatto riferimento al sito di Orgères a La Thuile, uno dei primi allevamenti di cui si hanno tracce probabilmente risalente al primo secolo dopo Cristo e al ruolo degli alpeggi quali testimonianza della fatica dei montanari per ottenere risorse. Ne costituisce un esempio l'alpeggio Tza de Tzan a 2.600 metri, nell'alta Valpelline, dove ancora nel 1948 i pastori portavano le vacche dopo aver attraversato per un'ora l'omonimo

ghiacciaio, oggi scomparso nella lingua terminale. Il protagonista di quella storia è ancora vivente ed è la guida Felice Aguetz che faceva la sua inarpa con venti mucche tra le più leggere della mandria per poter attraversare più facilmente il ghiacciaio. Il cristallier Franco Lucianaz ha raccontato, invece, la storica attività dei cercatori di cristalli, la difficoltà della ricerca ripagata dalla scoperta dei cristalli più brillanti delle Alpi.

Loredana Ponticelli, architetto e paesagista, esperta in patrimonio naturale mondiale ha condotto il pubblico in un viaggio per immagini attraverso "l'idea della maestosità del Monte Bianco cui nessuno ha potuto rimanere indifferente". Sono stati citati filosofi, pittori, scienziati e architetti che hanno aperto a questo immaginario della montagna come Konrad Witz che nel 1444 ha realizzato il primo quadro a tema religioso "La pesca miracolosa" dove appare sullo sfondo una scura montagna o le testimonianze delle prime spedizioni scientifiche di De Saussure dopo la prima scalata. Introdotto il concetto di vertigine nella scoperta della montagna e di sublime citando Edmund Burke, uno dei primi filosofi che parla di sublime applicato alla natura e Shelley

che si interroga sulla capacità umana di interpretare le forme della natura e dell'universo: "Il Monte Bianco - ha detto Loredana Ponticelli - è un esempio di paesaggio sublime per eccellenza". Tra i pittori William Turner voleva studiare il Monte Bianco e mettere in pratica una grammatica della montagna e delle forme. Ricordato lo storico dell'arte John Ruskin che ha passato molti anni a ripercorrere il percorso di Turner cercando di sistematizzarlo in una vertigine di conoscenza, un misto tra estetica e scienza.

Il progetto Parcours d'interprétation du patrimoine naturel et culturel fa parte del PITER «PARCOURS», la strategia di sviluppo condivisa dai tre versanti del Monte Bianco che intende fornire una risposta innovativa e leggibile al bisogno degli attori locali di riappropriarsi di un patrimonio naturale e culturale unico, valorizzandolo. Vuole mettere in rete i luoghi e gli attori dell'interpretazione del patrimonio naturale e culturale per promuovere un approccio concertato ed integrato alla loro valorizzazione nell'offerta turistica.

La registrazione dell'evento è disponibile sul canale YouTube di Courmayeurmontblanc.

UN GHIACCIAIO HIMALAYANO IN VALLE D'AOSTA ED IL SUO ANFITEATRO MORENICO

Nell'ambito del Café Citoyen l'8 luglio è stata protagonista la scoperta del ghiacciaio del Miage nella Val Veny. I circa 20 partecipanti accompagnati da guide escursionistiche naturalistiche hanno potuto avere strumenti e chiavi di lettura per comprendere le straordinarie



caratteristiche degli ambienti glaciali, le particolarità del Ghiacciaio del Miage e della Val Veny, vallata di confine ricca di storia e natura. Una piacevole passeggiata in questi luoghi, accompagnata da scoperte e confronti con il passato, ha rapito i partecipanti che hanno così meglio apprezzato il Lago Combal, la storia delle morene del Miage, così come il ghiacciaio attraverso un'osservazione dall'alto delle diverse morfologie tipiche degli ambienti glaciali.

AEREI E GHIACCIAI: LA VICENDA DEL B-17 DEL MONTE BIANCO E ALTRE SCOPERTE SVELATE DAI CAMBIAMENTI CLIMATICI

di **Gianni Boschis** - Geologo, insegnante, Phd Università di Camerino

Negli ultimi decenni le Alpi sono state protagoniste di ritrovamenti storici (in alcuni casi archeologici) sempre più frequenti riconducibili alla fusione dei ghiacciai, conseguente al cambiamento climatico.

A partire dalla Seconda rivoluzione industriale, la catena alpina ha registrato una perdita di oltre la metà della sua superficie glaciale, fusione che si è fatta ancor più accelerata negli ultimi tempi, tanto che nelle sole Alpi Italiane è scomparso oltre il 30% negli ultimi cinquant'anni (dati Nuovo Catasto Ghiacciai Italiani, 2015).

In questo contesto, ricordando la sensazionale scoperta dell'Uomo del Similaun nel 1991, particolare emozione suscitano anche i ritrovamenti di corpi di soldati e opere militari della I Guerra Mondiale dall'Adamello alle Dolomiti o di alpinisti, sino ai casi dei camosci mummificati nel gruppo del Gran Paradiso.

Sebbene la Valle d'Aosta costituisca ancora la regione più glacializzata (36,5 % della superficie totale nel 2005) e il Massiccio del Monte Bianco contenga le perdite nell'11 % della propria superficie glaciale rispetto agli anni sessanta del secolo scorso grazie all'altitudine, da Chamonix a Courmayeur i ghiacciai mostrano evidenti sofferenze. La fusione e l'arretramento della Mer de Glace e della Brenva hanno a questo proposito un impatto non solo paesaggistico, ma anche emotivo in chi da anni frequenta questi luoghi.

Tale fusione glaciale dischiude tuttavia la porta a impressionanti scoperte.



Il B-17 del Monte Bianco nel disegno per la commemorazione di quest'anno

Se le Alpi orientali si distinguono soprattutto per l'affioramento di resti bellici, i ghiacciai del Bianco invece custodiscono e da anni restituiscono materiale aereo.

In particolare i ghiacciai di Bossons e del Monte Bianco sono teatro di scoperta dei resti di ben due aerei dell'Air India rispettivamente un "Constellation" con 48 persone caduto il 3 novembre 1950 e un "Boeing 707" precipitato il 24 gennaio 1966 con 117 persone a bordo. Davvero sorprendente il fatto che entrambi gli incidenti siano avvenuti nello stesso luogo, a oltre 4.600 m di quota presso il Rocher de la Tournette sulla cresta che dal Dôme du Goûter porta alla vetta del Bianco.

Innumerevoli i ritrovamenti che si sono susseguiti negli anni a seguito di questi incidenti: invo-

lontariamente, sin da piccolo, ne sono stato testimone anch'io. In vacanza al Peuterey, un vero e proprio crocevia di storie e di alpinisti, nei primi anni '70 rimasi impressionato dal racconto di amici del CAI di Giaveno imbattutisi nei corpi congelati di alcune scimmie quasi in cima al Monte Bianco: si trattava di parte del carico del "Kanchenjunga", ossia dell'aereo caduto nel 1966, come il libro "Crash au Mont Blanc" di Françoise Rey svelò in seguito al pubblico. In seguito, mi fu regalato un sari in seta ricamato in oro appartenuto ad una passeggera a bordo dello stesso velivolo, indumento ritrovato alla confluenza del Ghiacciaio del Monte Bianco nel Miage: stesso luogo in cui nel luglio 2010 una studentessa scozzese nel corso di uno stage di geologia ritrovò un sacco postale con decine di lettere datate 1950 trasportate dal "Malabar Princess", il primo dei due aerei caduto. Il 2 giugno 1985 al Rifugio Gonella, durante una salita scialpinistica al Bianco, raccolsi dagli alpinisti Patrick Gabarrou, Carlo Stratta e Wilfrid Colonna, la testimonianza della scoperta di un frammento della carlinga aerea impreziosita dallo stemma di una danzatrice indiana, riconducibile allo stesso relitto: gli alpinisti stavano aprendo una via per la difficile parete ovest del Bianco da dedicare alla memoria del compianto amico Gaston Rébuffat.

È in questo contesto geografico che si iscrive la scoperta dei resti di un aereo da guerra americano in alta Val Veny, sul versante sud dell'Aiguille des Glaciers, complice il ritiro del Ghiacciaio di Estellette.

È il primo novembre 1946: il B-17 n. di matricola 43-39338 (uno delle migliaia ancora di stanza in Europa alla fine della guerra), appartenente al 15th TCS (Troop Carrier Squadron) con base a Eschborn (Francoforte, Germania), decolla dall'aeroporto di Capodichino a Napoli diretto a Londra.

È ancora notte quando, sul Tirreno in piena tempesta, l'aereo lascia la rotta pianificata per dirigersi su Genova (anziché Marsiglia) in direzione della Valle d'Aosta. Ma anche qui il maltempo non dà tregua all'equipaggio e così, forse per un'avarìa strumentale, aggravata dalla formazio-

ne di ghiaccio sulle ali, si trova ad una quota troppo bassa e impatta a pochi metri dalla vetta dell'Aiguille des Glaciers.

Dato l'orario, la stagione e la neve già abbondante, non si ha traccia di alcun testimone diretto dell'evento. A lungo le comunicazioni radio interrotte o impraticabili impediscono di conoscere i fatti; così le ricerche del velivolo si disperdono inutilmente su un fronte vastissimo, ma distante dal luogo dell'incidente: dal Tirreno alla Corsica, su per la Valle del Rodano sino alla Manica, senza esito.

È il luglio 1947 quando, per caso, una pattuglia di chasseurs alpins si imbatte nei primi frammenti sul Glacier des Glaciers, lungo il versante francese della montagna. Nel mese di agosto i pochi resti umani ritrovati vengono solennemente raccolti in una bara avvolta da una bandiera stelle e strisce che, omaggiata del picchetto d'onore delle più alte autorità militari francesi e americane, prende la via di casa. Istantanee in bianco e nero che dobbiamo al commosso ricordo di Francis Raout, uno dei soldati autori della scoperta. I resti umani riposano ora insieme sotto una bianca lapide nei verdi prati del cimitero monumentale di Arlington, vicino a Washington.

Il tempo passa: la neve avvolge tutto nel silenzio della montagna. Nulla affiora più per 25 anni sulla superficie dei ghiacciai sferzati dal vento d'inverno ed abbaglianti al sole d'estate. Si deve attendere il 1972 perché, alla fronte del Ghiacciaio di Estellette, emergano nuovi resti: rottami, brandelli di paracadute e, misti a innumerevoli frammenti e schegge metalliche, altri corpi umani.

Il racconto, ricco di toccanti particolari, è della guida alpina Edoardo Pennard, per 38 anni gestore del Rifugio Elisabetta, situato ai piedi della montagna. L'indagine militare americana si riapre. Nel l'estate di quell'anno un reparto di "berretti verdi" fa del rifugio, per una settimana, un pezzo di Stati Uniti in terra italiana. Pennard li conduce sulla cresta sud-ovest dell'Aiguille des Glaciers dove, a poche decine di metri dalla vetta, un'elica contorta, ma ancora incastrata nella parete rocciosa, svela improvvisamente il punto



Ubicazione dell'incidente in alta Val Veny

B-17 OF THE AIGUILLE DES GLACIERS - MONT BLANC
CREW MEMBERS - 1ST NOVEMBER 1946



Aiguille des Glaciers (1910)

COMMITTEE FOR THE COMMEMORATION OF THE B-17 OF THE AIGUILLE DES GLACIERS | 3-4 SEPTEMBER 2011

dell'incidente. L'aereo, colpito lo spartiacque, si era disintegrato cadendo in mille pezzi sui due ghiacciai, italiano e francese, della montagna.

Incontro la guida alpina per la prima volta nell'accogliente hotel di famiglia a Dolonne nel 2010: qui vi è un piccolo museo che, accanto a ricordi di guerre e scalate, espone la toccante foto dell'elica e un pala chissà se appartenuta proprio a questa.

Registro e archivio ogni testimonianza, frugo su internet alla ricerca di altre tracce. Grazie a Francis Raout entro in contatto con Anne Cobb, figlia di uno dei piloti, il maggiore Lawrence L.Cobb, i cui documenti vengono raccolti per caso dai coniugi Berto, escursionisti milanesi, nel 1980.

Incoraggiati da Francis un gruppo, ormai divenuto internazionale, compie ricerche a tutto campo: è l'inizio della ricostruzione di un puzzle storico ed umano a cui concorrono più appassionati, dall'Italia, dalla Francia dagli Stati Uniti. Nasce spontaneamente un comitato di amici per la commemorazione dell'equipaggio.

Otteniamo dall'Archivio dell'Air Force il dossier sull'incidente aereo, grazie al quale Susan Harold, storica americana, compie l'impresa di rintracciare 7 famiglie degli 8 membri dell'equipaggio. I volti di questi uomini si materializzano così uno dopo l'altro, in un susseguirsi emozionante di lettere e fotografie.

Ogni sforzo confluisce finalmente in una solenne cerimonia con posa di una stele a ricordo dell'equipaggio sia al Rifugio Elisabetta che al



Anne Cobb, figlia del pilota Lawrence L.Cobb, incontra la guida alpina Edoardo Pennard al Rifugio Elisabetta nella commemorazione del 2016

rifugio francese des Mottets. L'evento ha avuto luogo rispettivamente il 3 e il 4 settembre 2010: ciò a testimonianza del fatto che i resti dell'aereo sono ancora dispersi sui due versanti della montagna. Nella commozone generale, dei testimoni della vicenda, dei parenti e delle autorità (presente una delegazione della squadriglia aerea discendente del B17 proveniente dalla Carolina del Sud), bambini italiani, francesi e americani svelano la targa commemorativa dell'Elisabetta.

11 settembre 2021, nel decennale di quel commovente evento, lo stesso gruppo di amici e autorità – tra cui una delegazione del Comune di Bourg Saint Maurice guidata dal sindaco Guillaume Desrues, del Centro Addestramento Alpino dell'Esercito, dell'ANA, dell'Associazione Anciens Combattants, del Comitato B17 Mont

Blanc – ha rievocato la memoria di quell'incidente e ricordato la figura della cara amica Susan Harold, scomparsa a luglio. Nel frattempo il Ghiacciaio di Estellettes continua il suo inarrestabile ritiro che lo ha portato a perdere poco meno del 50% della superficie glaciale tra il 2005 e il 2014 (710 metri di lunghezza in meno). Un processo di fusione inevitabilmente accompagnato da ulteriori sorprese, come la restituzione di uno dei motori nel luglio 2015, e che potrebbe preludere a nuove sorprendenti scoperte.



Autorità, amici e parenti dell'equipaggio nell'incontro commemorativo dell'11 settembre 2021

LA TSAPLETTA A CASA TUA E ON-LINE!

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA - Via Segantini, 5 38122 TRENTO - IBAN IT82U0359901800000000158525 - BIC/SWIFT CCRTIT2TXXX – indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche online in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

ENTRA IN REDAZIONE! COLLABORA CON LA TSAPLETTA

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti.

Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

LA TSAPLETTA

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 – 1991
Anno 31 n. 126 – SETTEMBRE 2021

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Moreno Vignolini

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica e stampa

Tipografia DUC - SAINT-CHRISTOPHE

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Irene Barone
Elena Simonetta Bellin
Marta Bencini
Gianni Boschis
Jessica Cavallero
Alessia Di Addario
Carmen Mennella
Cesarine Pavone
Sara Penco
Nancy Rivaroli
Cédric Tampan
Nicole Vignola
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc

Si ringrazia

Renzo Belfrond
Clara Denarier
Lidia Labianca
Amina Magi
Donata Pizzoleo
Giuseppina Recchia
Laura Ribone
Don Mario Tringali

Foto

Archivio biblioteca Courmayeur
Lorenzo Caccia
Académie Danse
Guido Andruetto
Gianni Boschis
Cesarine Pavone
Moreno Vignolini
Giacomo Buzio (Csc Courmayeur)



Comune di - Commune de
COURMAYEUR